



Primo piano Allerta pandemia

Toscana e Friuli

Rimborsi ai consiglieri in lockdown
Indagini della Corte dei Conti

La Corte dei Conti vuol vedersi chiara sull'esistenza o meno di un danno erariale in una voce «fissa» degli stipendi dei consiglieri regionali di Toscana e Friuli Venezia Giulia. Sotto la lente della magistratura contabile c'è la cifra riconosciuta come rimborso forfettario per le spese legate alle

trasferte e al vitto. Che senso ha - è l'interrogativo della Corte dei Conti - che venga corrisposta per i mesi del lockdown, quando i consiglieri sono stati costretti a restare a casa? Così le procure regionali contabili di Friuli Venezia Giulia e Toscana hanno aperto le indagini.

Stato di emergenza fino a metà ottobre

Al Senato. Primo sì alla proroga con 157 voti a favore. Conte: «È inevitabile»
Le opposizioni all'attacco. FdI: «Deriva liberticida». Oggi voto a Montecitorio

ROMA

MICHELE ESPOSITO

La proroga dello stato di emergenza è non è «una torsione autoritaria», è una misura «legittima e inevitabile perché il virus continua a circolare». Il premier Giuseppe Conte, in Aula a Palazzo Madama, formalizza la decisione del governo e della maggioranza di prorogare lo stato di emergenza fino al 15 ottobre. In una lunga «arringa» prima del voto del Senato, Conte elenca tutti i presupposti che portano l'esecutivo a tenere quella cornice normativa che permette di intervenire «con tempestività ed efficacia» e di completare quanto finora fatto.

Ma il premier non convince le opposizioni. FdI, Lega e FdI tornano a compattarsi contro la proroga e Matteo Salvini, nel pomeriggio, chiama il presidente Sergio Mattarella per urlare il suo «sconcerto». Alla fine il Senato dà il via libera alla proroga, ma con solo 157 sì, 125 contrari e 3 astenuti, mentre Mattia Cruciani, già in passato in dissenso con il M5s, vota contro il suo gruppo. E votano contro anche due ex M5s, Carlo Martelli e Lelio Ciampolillo.

Conte si presenta a Palazzo Madama dopo aver concordato la proroga in mattinata nel Consiglio dei ministri. Non è il premier, formalmente, ad indicare la data del 15 ottobre, che invece viene scritta nero su bianco in una risoluzione di maggioranza. Il capo del governo arriva a Palazzo Madama consapevole della trincea dell'opposizione. Anche di quella più dialo-



Il leader della Lega Matteo Salvini ANSA

gante, Forza Italia.

«La tenuta del governo sarà avvantaggiata» dallo stato di emergenza sottolinea in Aula Anna Maria Bernini mentre alla Camera, Mariastella Gelmini spiega come la decisione faccia apparire «l'Italia come un Paese malato». E ad accendere il centrodestra c'è anche la questione migranti, destinata a cre-

scere, visto il forte stato di instabilità economica della Tunisia. Conte, punto per punto, nel suo intervento tenta di confutare le tesi dell'opposizione. «Lo stato di emergenza non dà potere di emanare i Dpcm, che solo una norma di rango primario può dare», sottolinea il premier. «Dal 2014 ad oggi è stato dichiarato lo stato di emergen-

za 150 volte e 84 volte è stato prorogato», ricorda il premier. Tra le misure che perderebbero effetto senza la proroga, «c'è anche il noleggio di navi per la sorveglianza sanitaria dei migranti e non sfugge a nessuno di quanto sia attuale il ricorso a questo strumento», puntualizza il premier.

Non solo. Lo stato di emergenza, spiega il premier, permette anche al commissario Domenico Arcuri di provvedere alle misure straordinarie per la scuola, come l'acquisto dei banchi. Insomma, per Conte lo stato di emergenza è il presupposto per provvedere con «tempestività ed efficacia». Anche perché, ricorda più volte il premier, gli effetti del Covid «sono cresciuti e contenuti ma non esauriti». Ma il suo tentativo va a vuoto. «Conte mente, in una deriva liberticida», è la stocata che Giorgia Meloni sferma proprio mentre parla Conte. E Salvini, nel pomeriggio, protesta direttamente con il Quirinale. «Senza emergenza non c'è stato di emergenza», attacca il leader della Lega che, da qualche giorno, ha intrapreso una vera e propria crociata «negazionista». L'ex vice premier parla in Aula senza mascherina proprio nel giorno in cui i senatori Quattori avviano un'istruttoria sulla conferenza stampa alla biblioteca di Palazzo Madama, quando il leader leghista si è rifiutato di indossare il dispositivo di protezione. «Parole motivate dall'ideologia», sottolinea Conte che, cosa quasi mai successa finora, decide di replicare alle opposizioni.

Palazzo Madama vara la risoluzione della maggioranza. No di Cruciani, dissidente del M5s

Senza proroga a rischio le navi per il controllo sanitario dei migranti



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante il suo discorso in Senato ANSA

Suicidio assistito

«Ora la legge» Pd in pressing sull'eutanasia

Tornano a levarsi le voci che chiedono un'alegge sull'aiuto al suicidio, dopo la sentenza della Corte di Assise di Massa che ha assolto Marco Cappato e Mina Welby che a Luitano Davide Trentini a togliersi la vita in una clinica svizzera. Una decisione che si aggiunge a quella della Corte Costituzionale del 2019 che aveva indicato la non punibilità dell'aiuto al

suicidio in determinati e ristretti casi. Ora la corsa alla legge potrebbe riprendere ma con un'inedita concorrenza tra Camera, dove la legge è iniziata e si è arenata, e il Senato, in cui il Pd chiede di riprendere le fila.

È stato il capogruppo Dem al Senato, Andrea Marcucci, a riprendere l'iniziativa, chiedendo al presidente Eli Sabetta Casellati «di adottare ogni iniziativa di sua competenza affinché i disegni di legge sul tema possano iniziare e il loro iter». Una richiesta che, se accolta, apre la porta ad un braccio di ferro tra i due rami del Parlamento e alla resa della maggioranza alla Camera a legiferare.

Parte la cabina di regia sul Recovery Fund per il governo test in Aula sul nuovo deficit

ROMA

SERENELLA MATTERA

La maggioranza sullo scostamento ci sarà e poi si dovrà «correre». Nel giorno del debutto della cabina di regia sul 209 miliardi del Recovery fund e alla vigilia di un delicato voto sullo scostamento di bilancio, il premier Giuseppe Conte riparte da qui, da un messaggio rassicurante. Gli ultimi conteggi a Palazzo Madama dicono che ci sarebbero 164 sì, quattro in più della maggioranza assoluta, a favo-

re dei 25 miliardi in deficit per finanziare il decreto di agosto. Anzi, circola voce che un senatore di FdI - la più citata è Sandra Lonardo - possa annunciare, con il voto sullo scostamento, il passaggio alla maggioranza: si salirebbe a 165 voti. Ma la vigilia è parecchio agitata, anche considerando che sulla proroga dello stato di emergenza i voti sono solo 157 e che Mattia Cruciani del M5s si smarca dalla maggioranza. Del resto i segnali di tensione nel governo ci sono tutti: la mag-

gioranza si divide su migranti e scuola e fatica a trovare un'intesa sulle presidenze di commissione. Ci sono disappoi sull'ipotesi della nascita di commissioni speciali sul Recovery fund, che una parte del Pd propone così come FdI, ma che fa storcere il naso a una parte dei Dem e ai Cinque stelle. Ma imperativo ora per il premier è avviare il lavoro sul piano di Bilancio e provare davvero a «correre»: solo così si potranno affrontare le turbolenze politiche che si annunciano in

autunno. Che la maggioranza abbia numeri è un dato cui guarda anche il centrodestra perché aiuterebbe a ricompattarsi. Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si vedono e assicurano che sullo scostamento di bilancio, così come contro la proroga dello stato di emergenza, voteranno compatti. Lega, FdI e FdI fanno sapere che se arriveranno segnali da Conte con un'apertura alle proposte del centrodestra, si potrà votare a favore, altrimenti ci si asterrà e si dirà no.



Palazzo Chigi ANSA



L'operazione

Corsa per Aspi entro il 3 agosto
In Borsa non prima del 2021

Si lavora a pieno ritmo per poter avviare il percorso che porterà alla nuova Aspi pubblica entro il 3 agosto. Ma il confronto tra Cdp e Atlantia per arrivare a definire il Memorandum of understanding potrebbe richiedere più tempo del previsto. Intanto si definiscono i contorni

dell'operazione che, secondo il disegno che prende forma, potrebbe prevedere una quotazione diretta da Aspi, quindi senza la scissione da Atlantia. Operazione che comunque, vista la dimensione e complessità, fa ipotizzare uno sbarco in Borsa non prima del 2021. Intanto a Geno-

va procedono i test di collaudo per il nuovo ponte, la cui inaugurazione è prevista il 3: l'elicoidale, ovvero la struttura di raccordo con il nuovo ponte sul Polcevera, ha fatto sapere Aspi, ha superato i test di collaudo. Lo schema per il Memorandum è da venerdì sera sul tavolo di Atlantia,

che sta facendo le proprie analisi: si punta a fare presto anche se non ci sono ancora tempi definiti per la controproposta. Servirà poi un tempo congruo per trovare la sintesi tra le posizioni delle parti. Non è quindi ancora chiaro se si riuscirà a firmare l'intesa in tempo per il 3.



Indagini sui conti di Fontana E su quel «no» alla donazione

Inchiesta. La centrale acquisti rifiutò il «regalo» a causa del conflitto di interessi
La procura vuole ricostruire le movimentazioni dei soldi depositati in Svizzera

MILANO
FRANCESCA BRUNATI
È stato l'ufficio legale di Aria, la centrale acquisti di Regione Lombardia, a dare il parere negativo e quindi a non accettare la donazione di camici da parte della Dama, società di cui il cognome del governatore della Lombardia Attilio Fontana, Andrea Dini, è amministratore delegato e la moglie ha una quota del 10%. È un particolare che emerge dalle indagini sulla vicenda della fornitura - nel momento dell'emergenza Coronavirus - di 75 mila camici e altri dispositivi di protezione individuale per oltre mezzo milione di euro e trasformata in corso d'opera in donazione. Donazione di «non modesto valore» che, secondo il codice, necessita dell'atto pubblico notarile e della presenza di due testimoni. Quindi non era sufficiente la mail mandata da Dini lo scorso 20 maggio all'allora dg di Aria Filippo Bongiovanni per revocare il contratto di fornitura. Bisognava seguire una procedura più complessa, in mancanza della quale è ancora operativo l'ordinale al centro dell'inchiesta che sta scuotendo il Pirellone. In più, a contribuire al rigetto del sospetto regalo è stato anche il conflitto di interessi che, in base all'ipotesi investigativa, sarebbe stato nascosto.



Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ANSA

Intanto i pm Luigi Furno, Paolo Filippini e Carlo Scalas, titolari del fascicolo con l'aggiunto Maurizio Romanelli, si sono riuniti più volte per fare il punto della situazione in vista dei prossimi passi dell'indagine in cui tra gli indagati per frode in pubbliche forniture figura

Fontana, oltre a Dini, Bongiovanni (entrambi accusati anche di turbata libertà nella scelta del contraente) e a una funzionaria di Aria.

Se da un lato il cuore dell'inchiesta riguarda la fornitura con tutte le sue anomalie, dall'altro la Procura ha acceso un faro sul conto in Svizzera con depositati 5,3 milioni del presidente della Lombardia. Si tratta di una somma scudata nel 2015 proveniente dai conti associati a due trust alle Bahamas creati dalla madre del presidente della Lombardia: uno che risale al 1997 il cui capitale nel 2005 è confluito in un secondo trust gestito da una fon-

dazione a Vaduz nel Liechtenstein sulla quale, oltre alla madre, aveva l'operatività pure Fontana. L'esistenza del patrimonio milionario detenuto alla Ubs di Lugano (Fontana è stato multato dall'Anas per aver ommesso la dichiarazione dello stato patrimoniale relativa al 2016, quando era ancora sindaco di Varese) è emersa proprio perché dal conto elvetico di Fontana sarebbe dovuto partire il bonifico di 250 mila euro, poi bloccato in quanto operazione sospetta dall'Uif della Banca d'Italia, a titolo di risarcimento al cognato per il mancato profitto derivato dalla trasformazione della fornitura in donazione.

I pm ora intendono ricostruire le movimentazioni di quel conto che non sarebbe stato domandato e mettere a fuoco le entrate e le uscite registrate negli ultimi anni in particolare nel periodo precedente sua regolarizzazione con la voluntary disclosure. Proprio sui fondi all'estero del governatore sono tornate ad arrivare le critiche dell'opposizione in consiglio regionale con il dem Pietro Bussolati che si è presentato in aula con la bandiera di Bahamas e Svizzera e il capogruppo dei 5 stelle Massimo De Rosa ha ironizzato sui «tesori straordinari del presidente della Lombardia».

Lo studio

I furbi della Cig
chiesta da chi
non era in crisi

Anche la Cig Covid ha i suoi furbetti: del mezzo miliardo di ore di cassa per l'emergenza e effettivamente utilizzate finora da oltre 500 mila imprese «più di un quarto», 150 milioni, è andata ad alleggerire i conti di attività che non hanno registrato perdite di fatturato nei primi sei mesi dell'anno, nonostante la crisi e il lockdown. Ad accendere un faro sul fenomeno è

l'Ufficio Parlamentare di Bilancio con il suo presidente, Giuseppe Pisano, che in commissione Bilancio ha illustrato alcuni dati di una analisi condotta da Inps e Agenzia delle Entrate. Dati ancora parziali, certo, come quelli sul tiraggio - finora attorno al 63% - che però combinati alla platea di 5,5 milioni, inferiore agli 8 milioni di beneficiari ipotizzati dal governo, fanno pensare che ci possano essere risparmi sui 22 miliardi di stanziati in totale tra Cura Italia e Rilancio per gli ammortizzatori con causale Covid. Cassa integrazione, fondi bilaterali e cassa in deroga sono state richieste da 553 mila ditte.

Smart working, proroga vicina Oltre un miliardo per la scuola

Decreto agosto

Le risorse andranno per la gran parte al pacchetto lavoro con un bonus assunzioni. Soldi per i prof e l'acquisto dei banchi

ROMA

Cig selettiva, nuove rate lunghe per le tasse sospese, fondi per la scuola, sblocco di investimenti per gli enti locali. Il governo è determinato a portare il Paese fuori dalle secche della

crisi, accompagnando il ritorno alla normalità con una nuova iniezione da 25 miliardi di deficit per sostenere ancora le imprese e proteggere i posti di lavoro. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, va in Parlamento a illustrare le linee di intervento dei prossimi giorni ma anche dei prossimi mesi, nei quali «tutte le energie» saranno dedicate a riaggianciare la ripresa - con il «forte rimbalzo» del Pil che si attende già per il terzo

trimestre - e a preparare il Piano di Rilancio per Bruxelles.

Intanto c'è da pensare alle esigenze più immediate, a partire dal rinnovo degli ammortizzatori che andrà di pari passo con la proroga del blocco dei licenziamenti. Le imprese però finora non sempre si sono mostrate virtuose, prova ne sia che dei 150 milioni di ore di cassa Covid, oltre un quarto del totale delle ore tirate finora sono state utilizzate da attività senza call di fattura-

tato. Tanto che l'esecutivo già sta correndo ai ripari con l'introduzione di paletti proprio legati al fatturato. Il ministro conferma una proroga per altre 18 settimane degli ammortizzatori con causale Covid ma annuncia «elementi di differenziazione e selezione della platea delle imprese».

Le risorse del prossimo decreto - che portano gli interventi anti-crisi al 6% del Pil, come ha ricordato la Banca d'Italia - andranno in gran parte al pacchetto lavoro che, ha ricordato Gualtieri, conterà anche «incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato e alle imprese a fare uscire lavoratori dalla cassa integrazione, una deroga alle norme sui contratti a termine e la proroga

delle procedure semplificate per lo smart working nel privato». Per il bonus assunzioni l'esecutivo si starebbe orientando su 6 mesi di sgravi contributivi al 100% per neoassunti e 3-4 mesi per chi rientra dalla Cig ma le simulazioni sono ancora in corso.

Alla scuola andranno circa 1,3 miliardi, che serviranno in larga parte per assumere nuovi prof e ridurre il numero di studenti per classe. Circa un miliardo, 950 milioni sarà dedicato a questa voce, con i fondi spalmati 2020 e 2021 per coprire l'intero anno scolastico. Altri 300 milioni saranno dedicati alla messa in sicurezza delle strutture e anche all'acquisto dei famosi banchi con le rotelle, ma non solo quelli.



Roberto Gualtieri ANSA



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2020

5



Coronavirus Allarme su sbarchi e nuovi casi

Dal mondo del web

I «vlogger» che trasformano la migrazione in avventura

Condividere suggerimenti ed esperienze sul viaggio illegale verso l'Europa o gli Stati Uniti è un'abitudine consolidata tra i migranti nordafricani. Ma c'è una nuova generazione di «vlogger» che attraverso filmati postati su Youtube cerca di trasformare i viaggi della speranza in av-

venture. Il fenomeno è stato analizzato dall'Economist in un lungo articolo dedicato ad uno dei più popolari youtuber delle migrazioni, il marocchino Zouhir Boumou, che si fa chiamare Zizou. L'ultimo dei viaggi postati dal 25enne, è stato visualizzato oltre 1 milione di volte.

Migranti riportati a terra e uccisi in Libia

Il caso. L'Organizzazione per le migrazioni rivela l'uccisione di tre rifugiati sudanesi da parte della Guardia costiera del Paese nordafricano. In Italia scoppia la polemica politica. L'intervento di Conte: «La situazione è complessa»

ROMA

MASSIMO NESTICO

Ripportati a terra dalla Guardia costiera libica dopo essere stati intercettati in mare ed uccisi quando hanno tentato la fuga. Questa - denuncia l'Oim - la sorte di tre migranti sudanesi. L'Unher sollecita un'indagine. In Italia insorge la sinistra, che chiede al governo lo stop dei finanziamenti ai libici. Ma critiche arrivano anche da Italia Viva e Radicali. Il premier Conte, alle prese con la forte pressione migratoria aggravata dall'emergenza Covid, parla di «situazione complessa che va affrontata con risolutezza, efficacia, tempestività». Per il segretario del Pd, Zingaretti, «occorre lavorare affinché il governo urgentemente affronti in maniera adeguata questa complessa materia. Solidarietà e sicurezza sono valori che possono e debbono andare di pari passo». E non si arrestano gli sbarchi a Lampedusa e in Sardegna, mentre scade oggi il termine per la presentazione delle manifestazioni d'interesse sul bando da 4,8 milioni di euro per una nave-quarantena da inviare in Sicilia, che possa accogliere fino a 460 migranti fino al 31 ottobre. Domani, poi, è in programma una nuova riunione al Viminale tra la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese e gli esponenti della maggioranza per chiudere il testo che supera i decreti sicurezza di Matteo Salvini. Per l'approvazione e l'inizio dell'iter parlamentare se ne parlerà a settembre. I fatti riportati dall'Oim - personale dell'Organizzazione si trovava sul posto - sono avvenuti nella notte a Khums, a est di Tripoli. Le autorità locali hanno iniziato a sparare nel momento in cui alcuni migranti, scesi da poco a terra, avevano cercato di fuggire. «Le sofferenze patite dai migranti in Libia sono intollerabili», ha affer-



Il pattugliatore della Guardia di finanza e quello della Guardia costiera pronti alla partenza con i 320 migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa ANSA

Il Viminale studia un piano per Lampedusa dove l'hotspot è ormai al limite

La maggioranza si riunisce domani per le modifiche ai decreti di ordine pubblico

mato Federico Soda, capo missione Oim in Libia. Le polemiche si riverberano in Italia, con il governo che ha aumentato i finanziamenti a favore della Guardia costiera libica. Per il portavoce di Sinistra Italiana Nicola Frattoni, i militari libici si sono resi responsabili «di un massacro di persone inermi. Il Governo italiano e le forze politiche vogliono davvero continuare a finanziare questa milizia? Un po' di dignità». Sulla stessa linea Riccardo Magi (Radicali): «continuare a fare finta di nulla finanziando un corpo militare che fa

affari con il commercio di vite umane vuol dire rendersi complici di gravi crimini e violazioni sistematiche dei diritti umani». Ma critiche arrivano anche dal Pd. Matteo Orfini parla di «un orrore di cui il nostro Paese è consapevolmente responsabile». Il Viminale è intanto alle prese con il piano per alleggerire l'hotspot di Lampedusa, sovrappollato oltre ogni limite. Alcune centinaia di migranti sono stati oggi trasferiti a Porto Empedocle da dove poi partiranno verso alcune strutture in Molise. Si ingrossa il contingente dei militari

a presidio dei centri di accoglienza per evitare fughe: 400 destinati in Sicilia e un centinaio a Gozulia. L'assessore friulano alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, ha chiesto al governo la chiusura di tutti i valichi minori. Cresce il numero dei positivi al Covid sbarcati sabato sera nel porto di Pozzallo dalla nave mercantile «Cosmos». Il ministro degli Esteri, Di Maio, ribadisce che scabbiano un problema di salute pubblica, se chi arriva deve stare in quarantena in un Cara e poi scappa, non è un problema di nazionalità».

Il bollettino

In aumento i contagi e le vittime del virus

Risalgono i contagi e le vittime da coronavirus in Italia - con tamponi quasi raddoppiati - e la pandemia ferma la Notte della Taranta in Salento, un appuntamento affollatissimo dell'estate. I festival locali si susseguono, ma i numeri restano bassi e sostanzialmente costanti al livello nazionale: 212 sono i nuovi infetti individuati (170 il giorno precedente), 12 le vittime (dopo quattro giorni di fila a quota 5). La Lombardia dopo quattro giorni a zero nuovi decessi fa registrare un morto, ma ben 5500 in Veneto. I ricoverati e i pazienti in terapia intensiva sono circa un centesimo rispetto ai picchi di inizio aprile, un segno della lunga strada fatta. I nuovi casi nelle ultime due settimane sono 5 ogni 100 mila abitanti in Italia, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il dato di gran lunga più ridotto tra i grandi Paesi europei. Insomma il virus circola ancora, ma si ammalia molto meno e molto meno gravemente di prima. Così l'attenzione è tutta sui cluster localizzati. Intanto le tappe del Festival itinerante della Notte della Taranta nei 19 comuni del Salento, in Puglia, sono state annullate in via preventiva, dopo che il Comune di Carpiniano (Lecce) ha cancellato la propria serata del 6 agosto a causa di un focolaio di Covid-19. Il concerto del 28 agosto a Melipignano, indirizzato sulla Rai, si svolgerà a porte chiuse. «Una decisione saggia» - si legge in una nota - perché, come la Fondazione, in questi mesi non si mai fermato ed ha programmato un Festival di grande valore culturale».

Speranza e Azzolina promettono «La scuola riaprirà in sicurezza»

Il ritorno tra i banchi
I ministri sottolineano come la ripresa sia una priorità. Ad agosto la valutazione del Comitato tecnico scientifico

ROMA

Massima attenzione sulla prevista riapertura delle scuole a settembre, da compiere con la massima sicurezza. Un concetto chiaro ormai da setti-

mane che però è stato ribadito in giornata dai ministri della Salute e dell'Istruzione, Roberto Speranza e Lucia Azzolina. Netto il discorso del primo, che ha annunciato per fine agosto una riunione «del nostro Comitato tecnico scientifico per una valutazione finale», anche se, ha tenuto a sottolineare, «la nostra priorità è riaprire tutte le scuole, di ogni ordine e grado». Ma, ha avvertito Speranza, «si dovrà rias-

prire in totale sicurezza». Altrettanto ferma la posizione della Azzolina. Con un invito alla politica: «stringersi attorno al tema della ripresa delle attività didattiche in presenza, che merita di essere affrontato con serietà e consapevolezza». La ministra poi ha affermato che «a settembre la scuola riparte. Voglio ribadire con chiarezza per arrivare alle famiglie che spesso sono travolte da toni apocalittici».



L'ingresso di una scuola elementare

Il monito della Caritas «I deboli ora più a rischio»

ROMA

Intensificare gli sforzi per identificare le vittime della tratta e dello sfruttamento, il cui numero cresce in maniera preoccupante a causa della pandemia. È l'appello ai governi lanciato, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone, da Caritas Internationalis e Coanet, rete di 46 organizzazioni cristiane impegnate nella lotta alla tratta di esseri umani. «Ora le persone vulnerabili sono maggiormente a ri-

schio di divenire vittime della tratta», afferma il segretario generale di Caritas Internationalis, Aloysius John. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), oggi nel mondo vi sono più di 40 milioni di vittime della tratta di esseri umani e dello sfruttamento. Una situazione già critica, che la crisi sanitaria ha aggravato, a causa della mancanza della massiccia perdita di lavoro derivante dalle misure governative per prevenire la diffusione del Covid-19.



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582422

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi mluoldi@laprovincia.it

Industriali, allarme per i prossimi mesi «Ora collaboriamo»

Confindustria. Manoukian: «In autunno molte imprese potrebbero trovarsi in gravi difficoltà. Serve un piano» L'appello: «Definiamo insieme il futuro del territorio»

COMO
GUIDO LOMBARDI

La situazione è certamente molto complessa, soprattutto perché molte imprese sono entrate nella crisi generata dall'imprevedibile pandemia in uno stato di fragilità o comunque senza un'adeguata solidità per resistere ad un'ondata impetuosa. Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, è preoccupato per i prossimi mesi.

Nel corso della presentazione del libro "Da cent'anni nel futuro", realizzato dallo storico Fabio Cani con la collaborazione del giornalista Antonio Marino e impreziosito dagli scatti del fotografo Niccolò Biddau, dedicato al secolo di storia dell'associazione industriale, Manoukian ha spiegato come «una volta terminati i sussidi statali e gli ammortizzatori sociali, in autunno, molte imprese del nostro territorio potrebbero trovarsi in grave difficoltà».

Anche perché, ha sottolineato Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa

«Chiediamoci cosa possiamo fare per lasciare qualcosa di meglio ai nostri giovani»

Sanpaolo, partner di Confindustria Como per la realizzazione del libro, «sul piano macroeconomico l'impatto della pandemia è assimilabile a quello di un evento bellico: nessuno di noi ha mai visto questa situazione ed il futuro resta ancora un'incognita».

Ma proprio questa fase così dura, secondo Manoukian e Nocentini, può rappresentare un'occasione per andare oltre, ossia per costruire un futuro che abbia basi solide. «Non è possibile che Como sprechi tempo ed energie - ha detto ancora il direttore regionale di Intesa - piangendo perché non arrivano gli statuti: perché in tanti anni non è stato fatto nulla per generare un altro tipo di turismo, da affiancare a quello extra europeo? Ora è necessario lavorare per creare i presupposti che consentano di generare nuove opportunità».

L'apertura al cambiamento, secondo Manoukian, passa attraverso un lavoro dell'imprenditore sull'azienda che tocca la governance, la crescita dimensionale, la cultura internazionale e la sostenibilità ambientale e sociale: «Purtroppo - ha aggiunto - temo che molte imprese non abbiano fatto questo cammino, perdendo occasioni per rafforzarsi».

Può esserci tuttavia un'opportunità di rilancio per le imprese, come insegnano le crisi

del passato, ma anche per la stessa città. «Proprio in questi mesi - ha detto il presidente di Confindustria Como - messi a dura prova dalla pandemia, dobbiamo interrogarci: cosa possiamo fare tu ed io, insieme, per lasciare alle giovani generazioni un territorio migliore?». Un dibattito che Manoukian vorrebbe estendere alle altre organizzazioni di categoria, al mondo economico, sociale ed intellettuale comasco per essere stimolo nei confronti dell'amministrazione, cercando di delineare l'identità del futuro della nostra città: «Svegliamoci - ha affermato -, mettiamoci insieme, collaboriamo».

In questo senso il libro, così come la mostra di foto esposte nella sede di via Raimondi, «non ha un aspetto nostalgico, ma al contrario - ha spiegato il presidente - diventa un progetto di futuro, proprio perché il racconto non è un'autocelebrazione di cui nessuno sente l'esigenza, ma il motivo per riflettere su quanto hanno fatto uomini e donne nei cento anni trascorsi, ponendosi la domanda sul futuro del nostro territorio». Un interrogativo che Manoukian ripete, «quasi in modo ossessivo» come afferma lo stesso presidente, nella speranza che altri protagonisti della nostra realtà provinciale si affianchino in un percorso comune per cercare di trovare una risposta.



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como BUTTI



Tito Nocentini, Niccolò Biddau, Fabio Cani, Aram Manoukian

Iniziativa

L'associazione festeggia il centenario Libro e mostra

"Da cent'anni nel futuro. Confindustria Como: storie, immagini, persone" è il titolo del libro scritto da Fabio Cani e suddiviso in due

parti dedicate all'associazionismo imprenditoriale nella storia del territorio lariano e alle realizzazioni del mondo industriale. I cento anni sono stati celebrati nel 2019 perché, ha spiegato l'autore, nel 1919 è stata costituita la prima piccola associazione di industrie comasche.

Attraverso le parole, le vicende e le immagini, gli autori vogliono invitare il lettore a gettare uno sguardo di verso sulla storia recente

della città, della provincia, del suo tessuto economico e produttivo.

La mostra fotografica, allestita nel foyer della sede di via Raimondi, è visitabile con accesso consentito a non più di due persone alla volta, obbligo di mascherina e previa misurazione della temperatura con termoscanner all'ingresso dell'edificio. Ingresso libero, aperta da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30

Moncler in calo per il Covid «Puntiamo sul digitale»

I conti semestrali

Ricavi in discesa del 29% «Abbiamo ridisegnato la visione di lungo periodo in modo ancora più chiaro»

Il primo segno meno, causato dall'emergenza Covid, non frena Moncler. Anzi l'amministratore delegato e presidente Remo Ruffini assicura: «Ho chiesto alle mie persone di continuare ad agire con rigore in

ogni decisione, oggi più di ieri. E so che tutto questo renderà Moncler ancora più forte».

Lunedì il consiglio d'amministrazione ha approvato la relazione finanziaria semestrale: realizzati ricavi pari a 403,3 milioni rispetto ai 570,2 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente: ciò significa un calo del 29% a tassi di cambio costanti e correnti. Con qualche segnale contrastante: si è infatti registrata una crescita a doppia cifra

nel secondo trimestre in Cina continentale e nel canale online. Difatti, il cda, su proposta del management, ha deciso di internalizzare quest'ultimo.

«Questo processo - si precisa nel comunicato stampa - avverrà in maniera graduale iniziando ad ottobre nei mercati statunitensi e canadese ed concluderà nella seconda parte del 2021, con il lancio del nuovo sito online. Il digital è una divisione strategica per Moncler e in quanto



Remo Ruffini

tale il gruppo ha ritenuto necessario ridisegnare la struttura organizzativa e gestire direttamente l'e-commerce». Un modo anche per accrescere la propria capacità innovativa.

Tra gli altri dati: l'Ebit è negativo per 35,5 milioni, rispetto a un dato positivo per 102,6 milioni del primo semestre 2019, chiude costi straordinari per il coronavirus per 40 milioni, comprensivi di svalutazioni straordinarie di magazzino per 30 milioni e donazioni a favore di Milano per 10 milioni. Da febbraio, il gruppo ha iniziato negoziati con i principali locatori per rivedere dei contratti d'affitto.

Ribadisce Ruffini: «L'anno 2020 rimarrà chiaramente impresso nella memoria di ognuno

di noi. Stiamo vivendo mesi difficili che ci hanno portato a riconsiderare le nostre priorità, progetti, aspettative. Abbiamo dovuto definire cosa fosse veramente essenziale e cosa potevamo lasciare per domani. Abbiamo imparato a vivere nell'incertezza... Ma abbiamo anche riflettuto e lavorato tutti assieme per ridisegnare la nostra visione di lungo periodo in modo ancora più chiaro».

Nessuna paura del futuro: «Da sempre Moncler è un brand in continua evoluzione, però l'attuale situazione ci impone un cambiamento, internalizzare il business online e creare anche una nuova organizzazione a supporto di una cultura sempre più digitale». **M.Lua.**

La solidarietà dei “piccoli” Un’impresa su tre ha aiutato la lotta al Covid

COMO Le aziende più piccole hanno pagato un prezzo estremamente duro con la pandemia e ancora adesso devono affrontare situazioni drammatiche in termini di ordini e lavoro. Eppure una su tre ha sostenuto le realtà in prima linea contro il Covid. Un dato fotografato in un apposito rapporto di Confartigianato Lombardia e che trova riscontro a Como. Qui ci si è mossi ad esempio per cinque ospedali impegnati contro l'emergenza.

«Erano giorni difficili – spiega la presidente dell'associazione Per un Sorriso, la onlus di Confartigianato, Marusca Nava – ma per prima cosa ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di fare qualcosa. Questo è stato importante. Le piccole imprese anche quando fatica-

no, donano e lo fanno con il cuore».

Dall'osservatorio dell'associazione emerge con chiarezza questa predisposizione: non importa se si fosse chiusi o rallentati nell'attività, se ci fossero zero incassi e invece costi continui. Il 33% delle aziende artigiane si è mobilitato. Di queste, il 34,5% ha partecipato a iniziative per sostenere e fasce di popolazione più deboli, il 21,1% ha donato dispositivi di protezio-

«Le nostre imprese anche quando faticano, donano e lo fanno con il cuore»

ne, il 19,5% sostenuto iniziative promosse da Confartigianato, il 16,8% ha donato prodotti e servizi dell'impresa, il 15,3% ha contribuito alla realizzazione di strutture sanitarie per affrontare l'emergenza e il 10,8% ha organizzato una raccolta fondi per ospedali e protezione civile. Ma c'è anche un 16,9% di microaziende che hanno partecipato alla distribuzione di cibo per il banco alimentare o donato tessuto per le mascherine nei Comuni, offerto riparazioni per veicoli di soccorso senza costi di mano d'opera e via dicendo.

Nonostante la crisi
Questa è una tendenza che fa già parte delle imprese artigiane. A Como c'è appunto questa onlus che si occupa di dare risorse a progetti di solidarietà specifici. Ma in generale l'ulti-



Gli artigiani si confermano generosi nelle donazioni ARCHIVIO

mo dato aggiornato (2018) vede questa provincia come quella in cui le imprese versano soldi per iniziative umanitarie (30,8%) all'interno delle donazioni.

«In questo periodo è stata davvero dura, anche ora – sottolinea Marusca Nava – con la richiesta di spostare o togliere le tasse inascoltata. Eppure non è venuta meno la volontà di aiutare gli altri. Così è accaduto nei momenti più delicati dell'emergenza, con le donazioni agli ospedali. Aver ricevuto i loro ringraziamenti è stato importante».

Il fondo straordinario

Un ulteriore stimolo. Con il fondo "Artigiani per emergenza Coronavirus" (istituito attraverso la Fondazione Comasca) sono stati donati 25 mila euro agli ospedali comaschi; 5 mila euro ciascuno al Sant'Anna di Como, al Valduce, al Sant'Antonio Abate di Cantù, al Fatebenefratelli di Erba, all'ospedale Erba-Renaldi di Menaggio.

Gli artigiani dovevano pensare a sopravvivere e al futuro proprio e dei dipendenti. Avevano la testa immersa nei loro problemi, eppure hanno saputo sollevarla e aiutare chi stava cercando di salvare i malati.
M. Lu.

Femca Cisl Il nuovo segretario è Schirripa

Sindacati
Eletta ieri al posto di Daniele Magon che ora guida la Cisl dei Laghi

Nuovo segretario generale per la Femca Cisl dei Laghi: si tratta di Carlotta Schirripa, 37 anni, sposata, due figli. È stata eletta ieri al posto di Daniele Magon, diventato segretario generale della Cisl dei Laghi.

Schirripa è laureata in Giurisprudenza e ha esercitato la professione di avvocato, occupandosi in particolare di violenza di genere. «Sono arrivata in Cisl quasi per caso – racconta – aderendo ad un progetto della Uist dei Laghi che intendeva coinvolgere dei giovani. In Femca sono stata accolta e accompagnata alla graduale conoscenza delle diverse attività produttive che rappresentiamo. Ho accettato di entrare nelle fabbriche con l'illusione di chi aveva tutto da imparare».

La passione per il sindacato è cresciuta e ora è stata coronata da questo incarico di maggiore responsabilità, in un periodo delicatissimo per il tessile e non solo: «L'emergenza Covid ha messo a dura prova buona parte delle aziende che noi rappresentiamo – conferma – Come Femca abbiamo rincorso il tempo e le situazioni, siamo entrati nelle fabbriche, ci siamo occupati dei protocolli sulla sicurezza, abbiamo gestito le casse integrazioni. C'è chi è riuscito a riconvertire la produzione in funzione delle nuove necessità del mercato, chi ha fatto più fatica. Le difficoltà sono ancora molte, e non nascono dalla preoccupazione successiva potrà accadere dopo l'estate». La missione – chiude – è tutelare i posti di lavoro e la tenuta del sistema produttivo, oltre che prendersi cura dei giovani.

Ogni giorno il gusto Carli.
Vieni a scoprirlo
in Emporio.



Emporio Fratelli Carli
Como - Piazza Volta 13

**FRATELLI
Carli**
- DAL 1911 -

Coldiretti «In un anno persi a Como 23 ettari»

Allarme agricoltura
Oltre il 12% del territorio è cementificato
Trezzi: «Tenere alta la guardia sul tema»

«È necessario un cambio di rotta, che punti a difendere il patrimonio agricolo provinciale e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'agricoltura». Lo afferma Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti di Como e Lecco, commentando i dati Ispira relativi al consumo di suolo in Lombardia.

Tra il 2018 e il 2019 si sono persi altri 23 ettari nel Comasco e 9 nel Lecchese. Il territorio lariano vede quindi circa il 12% del proprio territorio coperto da cemento, con una leggera prevalenza in provincia di Como (12,2%) rispetto al Lecchese (11,97). Numeri peggiori, in regione, solo per Monza-Brianza (40,56% di suolo consumato), Milano, (31,5%), Varese (20,93%) e Lodi (12,11%), mentre fanno meglio Bergamo (11,80%), Mantova (10,52), Cremona (10,41%), Brescia (10,34%), Pavia (9,46%) e Sondrio (2,64%).

«Numeri che ci consigliano di tenere alta la guardia – continua Trezzi – al danno economico si aggiunge il fatto che su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattono i cambiamenti climatici, con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Il risultato – conclude – è che oltre l'84% dei comuni delle nostre province è a rischio frane o alluvioni».



Artigiani in ripresa «Ma quando va bene lavoriamo al 70%»

Il dopo Covid. I dati dell'Osservatorio di Confartigianato Negativi i numeri su occupazione e cassa integrazione Galli: «Pochi settori riusciranno a lavorare ad agosto»

COMO

MARILENA LUARDI

Una ripresa nel segno della lentezza. E del coraggio che continuano a mostrare le piccole imprese in questa fase ancora scossa dall'emergenza Covid. Dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia emergono flebili segnali di risalita, anche se resta alto il livello di cautela, prima di tutto per l'occupazione. Se infatti si accoglie con favore la proroga degli ammortizzatori sociali, con il divieto confermato per i licenziamenti nel decreto di agosto, resta un'altra ombra: i nuovi ingressi si ridimensionano per forza di cose.

Il recupero

Sui diversi filoni delle classifiche, dall'export al lavoro, Como rimane spesso a metà. «Stiamo

recuperando con tutte le difficoltà», sottolinea il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli. «Le imprese si barcamenano. Oggi ci attestiamo su una produzione del 60-70% quando va bene. Pochi settori lavoreranno ad agosto, probabilmente le costruzioni se arriveranno le linee guida dell'econobonus. Ma non tutti potranno permettersi di andare in ferie».

Tra i segnali positivi dell'osservatorio, al livello nazionale, la crescita dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 94,3 a 100,6) a giugno, e così per le aziende: da 52,7 a 65,4. L'aumento congiunturale dell'export è del 35%, con un lieve predominio dell'area extra Unione europea. Se si guarda su base annua, maggio vede un -30,4%, che pur è in evidente attenuazione rispetto ad aprile (-41,5%).

Dove la situazione resta drammatica, è sul fronte occupazione. È vero, con la cassa prorogata e niente licenziamenti si tampona il problema. Ma altri dati lo rivelano. Per forza di cose, in Lombardia a luglio le previsioni di assunzione delle imprese sono inferiori del 48,7% a

quell'edilugio 2019: entreranno 38mila persone in meno nel mondo del lavoro. E già a marzo il numero di rapporti di lavoro avviati scendeva del 46,1% rispetto agli avviamenti registrati a marzo 2019. A Como va leggermente meglio, per le entrate a luglio, con un -47,1%. Si trova, va detto, a metà classifica, quest'ultima è guidata da Bergamo e Brescia, a riprova ulteriore di quanto il Covid abbia segnato anche l'economia. Sondrio viene appena dopo. Lecco ha retto meglio di tutte e tre le province con -46,2%.

Il rapporto cassa

Anche guardando alla cassa integrazione, la realtà comasca naviga nel mezzo: le ore autorizzate ad aprile e maggio per numero di dipendenti risultano 140. La media lombarda è 95 e il primato negativo spetta a Lecco con più di 180. Il 195,6% degli ammortizzatori è con causale Covid.

Il rapporto compie un interessante paragone poi con un altro: quello del 2010 e qui le proporzioni cambiano. Nel 2010, Como ebbe 30 milioni di ore tutto l'anno, mentre nel



Confartigianato ha elaborato i dati congiunturali del primo semestre dell'anno ARCHIVO

2020 solo maggio e aprile 17 milioni. A Lecco, le cifre sono rispettivamente 18 e 13. Alcune province hanno già visto quei due mesi superare tutto il 2010: è il caso, macroscopico, di Milano con 112 milioni di ore ad aprile-maggio, contro i 78 del 2010.

«Il Covid comunque», conclude Galli, «ha indotto a ragionare in modo completamente diverso rispetto a qualche anno fa. Oggi tutti hanno imparato una gestione più metodica delle forze lavoro. La mia preoccupazione comunque resta quella di un grosso problema sociale a settembre, o comunque rimandato di qualche mese. Ma bisognerebbe cominciare a fare ragionamenti diversi insieme attorno un tavolo».

I dati

Esportazioni Qui il calo è del 6,1%

Anche sul fronte esportazioni, Como si piazza a metà strada nell'osservatorio di Confartigianato. Un -6,1% la caratterizza: parliamo ancora del primo trimestre 2020, quello preso in esame dal rapporto uscito in questi giorni. Un po' peggio della media lombarda, sul -5%. Solo un'avvisaglia di quello che potrebbe essersi registrato nei tre mesi successivi: in questo contesto, soltanto

Cremona e soprattutto Pavia avevano dati nettamente positivi. Stessa dinamica nelle iscrizioni di aziende tra marzo e giugno: la provincia di Como con il 42,9% si trova circa a metà, record negativo in questo caso a Bergamo, che peraltro è la seconda provincia italiana più segnata dopo Prato. Tornando all'export, una prestazione più negativa c'è e riguarda il mondo del legno, nel primo trimestre 2020, quello preso in esame dal rapporto uscito in questi giorni. Un po' peggio della media lombarda, sul -5%. Solo un'avvisaglia di quello che potrebbe essersi registrato nei tre mesi successivi: in questo contesto, soltanto

Crollo dei consumi nel Comasco A giugno 32% in meno del 2019

L'analisi

Abbigliamento e ristorazione sono i settori più in sofferenza

La nostra provincia tra le peggiori lombarde per calo dei consumi, secondo l'Osservatorio Ey-Confimprese. È il momento di bilanci a metà di questo anno così drammatico, e segnato da quasi tre mesi di

lockdown. I dati rilevati dall'Osservatorio permanente segnalano una pesante flessione del -43% nel primo semestre 2020 a livello nazionale considerando lo stesso semestre 2019. Il settore più colpito è l'abbigliamento (-45%), seguito dalla ristorazione (-44,4%) e da altro non food -31%, che ha beneficiato per alcuni prodotti di un periodo di stop meno forte.

A giugno - primo mese completamente libero dal

lockdown - sempre a livello nazionale si è registrato un -27% di vendite: abbigliamento -32% e ristorazione -30%. I più danneggiati. Nei territori, la performance peggiore è della Toscana, 33%. Seguita dall'Emilia Romagna con -30,2%. Sorpassa la Lombardia, che risulta così terza, con -29,6%. La media lombarda è però superata da Como. Il risultato più drammatico appartiene a Brescia, con -34%, e Milano con -33%. Se-

guito Como, con -32%; probabilmente, ancora una volta, a peggiorare il conto è il venire meno del turismo, che ha avuto le sue ripercussioni sul commercio.

L'analisi si sofferma anche sulle diverse tipologie commerciali. Giugno vede centri commerciali, outlet e highstreet delle grandi città intorno al -30%, vanno meglio le aree periferiche di queste e delle città di provincia con -20%, mentre il travel è il canale più in sofferenza a -72%. Sul semestre si registra una situazione più equilibrata con centri commerciali, outlet e highstreet delle grandi città intorno al -45%, le aree periferiche delle grandi città e le città di provincia con -20 e travel a -58%.

«Al di là delle cifre», commenta Mario Maiocchi, consigliere delegato Confimprese, «occorre soffermarsi sulle modifiche strutturali nei modelli di vita, in particolare smart working e viaggi di affari e di flussi internazionali. Saranno da valutare gli sviluppi sulle location highstreet delle grandi città e sul canale travel per la ridotta presenza e traffico di lavoratori e turisti internazionali, questi ultimi anche con im-

patto su outlet e centri commerciali. Di contro ci sarà un ritorno di attenzione su location periferiche delle grandi città e centri storici delle città di provincia».

Gli fa eco Paolo Lobetti Bodoni, business consulting leader Italy di Ey: «Se guardiamo gli ultimi quattro mesi possiamo vedere come il trend negativo del canale fisico sia stato pari al -62%. Tuttavia, dei segnali incoraggianti si possono cogliere: le vendite online mantengono una forte crescita a giugno (+54%), mentre le vendite del canale fisico, scese del 27%, si posizionano nell'intervallo del trend negativo che avevamo previsto per la fase 2».

M. Lu.

Operazione Ubi-Intesa Sanpaolo A un passo il via libera ufficiale

Banche

Il termine per aderire all'offerta di scambio e acquisto rinviato domani

Si sta per chiudere con un successo l'offerta pubblica di scambio ed acquisto (Opas) lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca e che porterà quindi

alla nascita di una nuova grande banca nazionale, frutto dell'unione tra il primo ed il terzo istituto di credito del paese.

Terzi il Car, uno dei patti tra i soci di Ubi, in seguito all'integrazione cash nell'offerta da parte di Intesa Sanpaolo, ha deciso di aderire all'Opas. In una nota, si sottolinea come questa decisione sia legata soprattutto alle «ampie rassicurazioni ri-

guardo alla tutela e valorizzazione del personale di Ubi, alle aspettative del territorio, anche attraverso la continuità degli enti finalizzati localmente ad attività di solidarietà sociale, con disponibilità ad incrementare le erogazioni attuali, alla continuità nello sviluppo dei progetti in corso con attenzione ai valori della banca, al rapporto di collaborazione con gli im-

prenditori azionisti».

Il Car detiene quasi il 19% di Ubi, attraverso le fondazioni Crc e Banca del Monte di Lombardia, Cattolica Assicurazioni e un gruppo di sei nuclei imprenditoriali di Brescia e Bergamo. Già le fondazioni e Cattolica avevano deciso di aderire all'Opas di Intesa, conferendo circa l'11% complessivo del capitale. L'adesione di tutto il Car ga-

rantisce all'offerta l'intera quota proiettando Intesa, che aveva già incassato lunedì scorso il via libera del fondo Silchester (detentore dell'8,5% del capitale della banca), verso l'agevole superamento del 66,7% di capitale di Ubi necessario per controllare l'assemblea straordinaria.

L'Opas avrebbe dovuto chiudersi ieri ma la Consob ha disposto la proroga d'ufficio del periodo di adesione per ulteriori due giorni di negoziazione; pertanto il periodo di adesione all'offerta si concluderà domani.

Il successo dell'operazione lanciata da Intesa è quindi a un passo e si profilano una serie di cambiamenti all'interno del si-

stema creditizio nazionale, con ripercussioni anche per il nostro territorio. L'Antitrust, infatti, ha vincolato il proprio via libera ad un piano di cessioni di filiali, clientela e dipendenti per evitare un'eccessiva concentrazione del mercato nelle mani di un unico operatore. A Como il nuovo gruppo bancario potrebbe contare su 80 filiali sulle 297 totali (pari al 26,9%) e su 800 dipendenti. Non è escluso quindi che anche la nostra provincia sia interessata dalla cessione di attività alla Banca popolare dell'Emilia Romagna, come previsto dall'accordo siglato da Intesa con l'istituto emiliano.

G. Lon.



Guanti in lattice introvabili e costosi Ospedali e medici lanciano l'allarme

Sanità. Nonostante siano passati 5 mesi dall'inizio dell'emergenza Covid, i presidi non ci sono. La denuncia: «Costretti ogni volta a cercarli in giro per il mondo e i prezzi sono diventati folli»

SERGIO BACCILIERI

A cinque mesi dall'inizio dell'emergenza epidemiologica mancano ancora i guanti. Le strutture che riescono a trovare i guanti monouso li pagano anche cinque volte tanto. Le Rsa, ma anche gli ospedali e le strutture sanitarie, lamentano una grave difficoltà nel loro reperimento. Un presidio che nella prima fase del Covid abbiamo tutti indossato per uscire di casa, salvo poi l'intervento dell'Organizzazione mondiale della sanità che ne ha sconsigliato l'uso.

In corsia, negli ambulatori, nelle strutture per anziani, però, i guanti in lattice si usavano prima dell'emergenza e sono necessari, a maggior ragione, ancora adesso.

«C'è chi se ne approfitta»

«Bisogna ogni volta cercarli in giro per il mondo - spiega Gianmarco Beccalli, presidente della Ca' d'Industria - gli Stati se li contendono e i prezzi diventano folli. Per noi è un problema oltre che un costo». Prima mancavano le mascherine, poi è scattato il prezzo imposto nazionale per le chirurgiche monouso. «Sì, ma ancora oggi con i guanti è una tragedia - conferma Mario Sesana presidente di Uneba

Como, ente che raccoglie le Rsa della provincia - è un bene che a febbraio costava poco, un euro e mezzo un pacco da cento all'incirca. Adesso i fornitori chiedono anche dieci euro al pacco. E da pazzi, se ne approfittano. Sono quasi tutti prodotti d'importazione orientale, guanti cinesi. Qui in Italia la produzione è scarsa, non basta. Le scorte sono quasi azzerate ed è un problema serio».

L'ordine dei medici

Anche Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici di Como, spiega che i guanti sono sempre introvabili. «In vista dell'autunno, sperando che non torni il contagio, dobbiamo fare scorte - dice Spata - lo stiamo facendo come medici di base anche per le mascherine e i camici».

Diversi ospedali in Italia lamentano lo stesso problema. «Gli approvvigionamenti dei dispositivi di sicurezza sono continui e costanti e da tempo si stanno facendo scorte - fa sapere l'Asst Lariana - è vero che rispetto ai guanti in questo momento si registrano un aumento dei prezzi e difficoltà nel reperimento».

«È una criticità che mi è stata sottoposta più volte - dice Mauro Turconi, il segretario



Le strutture sanitarie e i medici denunciano: c'è carenza di guanti monouso in lattice ARCHIVIO

Gianluigi Spata
«Costretti a fare le scorte in vista dell'autunno»

generale dell'ospedale Valduce - chi si occupa dei rifornimenti fa fatica e quando trova dei nuovi pacchi spende parecchio più del previsto. Vista

la mappa internazionale del contagio sempre in crescita immagino che la domanda mondiale sia molto forte, a fronte di un'offerta sempre ricicata».

La Regione non fornisce a enti e soggetti privati le scorte salvo pochi interventi durante il lockdown e, comunque, la difficoltà nel reperimento è generale e ormai cronica. «Noi avevamo una grande scorta in magazzino a inizio anno - dice Pierpaolo Maggioni, il diret-

tore sanitario del Fatebenefratelli di Erba - almeno per affrontare la difficile primavera. Ma trovare dei nuovi pezzi in commercio è tutt'ora davvero difficile. Sui motivi non voglio lanciare accuse, ma è noto che anche le mascherine prima del prezzo imposto hanno subito degli aumenti spaventosi». Tale da interessare perfino la magistratura e la guardia di finanza nei mesi scorsi per l'ipotesi del reato di speculazione.

Ieri sul Lario zero contagi In Lombardia 4 ricoveri in più

Dati Covid

In leggero aumento i nuovi dati lombardi. A Bergamo e a Milano gli incrementi maggiori

Zero contagi ieri. Cinque nell'ultima settimana. Una ventina scarse nel mese di luglio. E, ancora una volta, nessun decesso dovuto al Covid sul nostro territorio. In provincia di Como il virus sembra davvero aver concesso una tregua duratura. E anche ieri i numeri resi noti dalla Regione Lombardia confermano questo trend, che vale anche per la vicina provincia di Lecco (pure lì nessun nuovo caso registrato).

Rispetto al giorno precedente sono cresciuti, invece, i nuovi casi registrati in Lombardia: una ventina in più. Sono tornati a crescere i pazienti ricoverati in ospedale per il Covid: 151 in regione, quattro in più del giorno precedente. Invariati, invece, i numeri relativi ai pazienti ricoverati in terapia intensiva con i sintomi tipici del coronavirus (13 complessivamente, il dato più alto tra le regioni italiane).

Tornando ai nuovi casi, da registrare che la quasi totalità di questi (47 su 53) sono stati registrati nelle province di Milano e di Bergamo.

In ogni caso la crescita percentuale lombarda è inferiore a quella nazionale: +0,06% contro lo 0,08% (202 casi).

Rsa, infermieri in fuga «Per noi è un'emergenza»

Case di riposo

Le assunzioni annunciate dal pubblico e dal privato spingono i professionisti a spostarsi in corsia

Appello delle Rsa: sono fuggiti gli infermieri. Nelle residenze per anziani c'è grave carenza, i concorsi vanno a vuoto e le graduatorie sono deserte. I sanitari preferiscono spostarsi per ragioni professionali negli

ospedali, complici le nuove assunzioni nel pubblico e nel privato. Certo il drammatico periodo Covid non ha aiutato.

«È un problema davvero molto grave - dice Mario Sesana, presidente di Uneba Como, il principale ente rappresentante delle Rsa sul territorio - la Regione e le Asst hanno aperto le assunzioni, ci sono nuovi servizi domiciliari, così gli infermieri sono migrati verso le strutture sanitarie. Non abbia-

mo più personale. Senza infermieri non possiamo funzionare. La carenza di medici è ormai cronica, quella degli assistenti e degli operatori sanitari c'è, ma è meno grave. Abbiamo urgente bisogno di personale».

«Anche a Como gli ospedali richiamano di più gli infermieri, dopo il Covid stanno assumendo - spiega Gianmarco Beccalli, presidente della Ca' d'Industria - Nelle Rsa magari arrivano nuovi infermieri, ma dopo



Gianmarco Beccalli

poco tempo se ne vanno. Nelle graduatorie finiamo per avere un solo nome». Una Rsa strutturata con la Ca' d'Industria in città ha un fabbisogno di infermieri limitato, circa tre, ma le Rsa nel Comasco sono 52 e assai più di 5 mila anziani.

«Negli ultimi due mesi abbiamo organizzato due selezioni e solo l'ultima ha dato come risultato una singola identità, peraltro di una persona che già lavorava nelle nostre strutture - dice Marisa Bianchi, direttrice della Ca' d'Industria - Per fortuna prima del lockdown aveva una graduatoria dalla quale abbiamo potuto pescare in primavera per tamponare la situazione. Adesso però non riuscia-

mo più a sostituire le maternità e in una sede nemmeno le ferie estive. Dobbiamo cambiare l'organizzazione del lavoro. Abbiamo introdotto la figura dell'operatore socio sanitario, l'oss, per svolgere alcune mansioni. Cerchiamo di essere attraenti come Rsa a livello di contratti. Abbiamo richiamato dal sud qualche nuova risorsa, giovani dalla Sicilia. Ma non possiamo stare tranquilli. Il pubblico e gli ospedali hanno una forza attrattiva maggiore. Il Sant'Anna come il presidio di Varese. Anche perché alcuni dipendenti da tempo impegnati con noi sono in attesa nelle graduatorie delle Asst e prima o poi verranno chiamati e si trasferiranno».

S.Bac.

Tenta di rubare una bici Un anno e mezzo di carcere

In via Borsieri

Comasco sorpreso mentre si allontana da un cortile il custode lo vede e chiama i poliziotti

Da un lato ci sono i suoi precedenti con la giustizia, che non aiutano. Dall'altro il fatto che, per rubare quella bici, si è intrufolato

nel cortile di un condominio, trasformando il reato in una sorta di furto in abitazione. Fatto sta che Mario Sollo, 43 anni festeggiati in una cella di sicurezza della Questura, nato a Mariano Comense ma residente a Como (anche se è un senza dimora), per quella bici che non è riuscito neppure a portare oltre il portone del condominio si è preso un

anno e mezzo di carcere. L'arresto, da parte degli agenti della squadra volante della Questura, risale al primo pomeriggio di lunedì. Quando Sollo si è infilato all'interno di un condominio di via Borsieri, quasi all'angolo con viale Varese, e si è diretto sul retro dove c'è la rastrelliera delle biciclette. Qui ha cercato quella più facile da pren-

dere, l'unica bici che non era legata con la catena, e ha tentato di allontanarsi. Peccato che a vedere tutta la scena ci fosse il custode del condominio, il quale ha immediatamente chiamato la volante ed è uscito per fermare il ladro di bici.

Gli agenti hanno preso in consegna Sollo e hanno scoperto che a suo carico pesano numerose denunce e procedimenti penali.

Dopo una notte passata in cella di sicurezza, ieri mattina l'uomo è comparso in aula per il processo per direttissima dove ha patteggiato un anno e mezzo.



Gli agenti della Questura hanno arrestato il ladro di biciclette ARCHIVIO



Dalle strade ai pontili «Il piano Marshall per Como e provincia»

Lavori pubblici. La Regione si impegna a stanziare quasi 190 milioni di euro per le infrastrutture «Gli investimenti più massicci degli ultimi decenni»

Quasi 190 milioni di euro da spendere in tre anni. Se la matematica non è un'opinione, qualcosa come 190 milioni al giorno, festivi compresi.

Non si può certo dire che abbiano fatto economia di ottimismo **Alessandro Forni** (presidente del Consiglio regionale), **Fabrizio Turba** (sottosegretario) e **Gigliola Spelzini** (presidente Commissione montagna) nel presentare e sottoscrivere gli «ordini del giorno» che impegnano la giunta regionale a finanziare i 29 interventi previsti per la provincia di Como.

«Un vero e proprio Piano Marshall per il territorio lariano: quasi 190 milioni di euro a sostegno di 29 interventi infrastrutturali che dovranno essere realizzati nel prossimo triennio per accelerare e sostenere la ripresa economica comasca. Si tratta del più importante pacchetto di interventi e investimenti messo in campo in provincia di Como negli ultimi decenni, consapevoli che la situazione di emergenza creata dalla diffusione del Co-

vid-19 va affrontata e superata in tempi rapidi», spiegano in una nota congiunta. Aggiungendo di voler dare «risposte veloci e immediate alle sollecitazioni dei nostri amministratori locali mettendo direttamente a loro disposizione risorse importanti che potranno utilizzare e spendere subito per opere attese da anni».

La spesa più rilevante, man-



Spelzini, Forni e Turba con gli ordini del giorno approvati

La Canturina bis sarà il più costoso con una spesa prevista di 95 milioni

co a dirlo, è rappresentata dalla Canturina Bis che, nelle intenzioni degli amministratori regionali, costerà 95 milioni di euro. E quasi 20 serviranno invece per l'interramento della provinciale 32 Novedratese oltre che il quadruplicamento della stessa arteria tra Figino Sereno e Mariano.

Investimenti colossali soprattutto nelle infrastrutture: «Investiamo sulle infrastrutture del territorio perché renderle più efficienti e migliorare la loro funzionalità è una condizione indispensabile per fare da volano all'economia locale e aumentarne la competitività, sostenendo al tempo stesso il rilancio e la ripresa del settore turistico che potrà contare su una infrastrutturazione in grado di ridurre i tempi di percorrenza e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi», osservano a questo proposito.

Ma, come si vede nella tabella a fianco, gli interventi toccano un po' tutto: dall'eliminazione dei passaggi a livello di Erba a quelli di Mariano (25 milioni complessivi), senza trascurare la messa in sicu-

Gli interventi fino al 2022

AROSIO ■ Interramento provinciale 32 Novedratese.....	12.400.000 €
FIGINO SERENO-MARIANO ■ Quadruplicamento provinciale 32 Novedratese.....	7.300.000 €
CADORAGO E LOMAZZO ■ Connessione svincolo A9 con collegamento tra SP30, SP26 e SP23.....	10.500.000 €
AROSIO E INVERIGO ■ Eliminazione passaggi a livello.....	15.000.000 €
ERBA ■ Eliminazione due passaggi a livello.....	10.000.000 €
MARIANO COMENSE ■ Eliminazione passaggio a livello.....	15.000.000 €
PORLEZZA ■ Rotatoria lungo la Sp14 San Fedele-Osteno-Porlezza.....	600.000 €
EUPILIO-LONGONE AL SEGRINO ■ Rotatoria intersezione tra Sp41 e Sp42.....	500.000 €
ERBA ■ Rotatoria località Parravicino.....	400.000 €
LOCATE VARESIANO ■ Strada di collegamento zona industriale.....	350.000 €
CANTU-MARIANO ■ Strada Canturina bis.....	95.000.000 €
BELLAGIO ■ Messa in sicurezza Ss 583 Lariana.....	4.000.000 €
LEZZENO ■ Manutenzione pontile, realizzazione biglietteria.....	300.000 €
LARIO ■ Manutenzione straordinaria pontili traghetto e passeggeri.....	10.000.000 €
MARIANO COMENSE ■ Ponte sul torrente Terrò.....	300.000 €
MARIANO COMENSE ■ Viadotto Viale Lombardia.....	120.000 €
CARLAZZO-CORRIDO ■ Manutenzione ponte del Saltone.....	300.000 €
MENAGGIO-SAN SIRO ■ Realizzazione galleria ciclopedonale Gaeta.....	600.000 €
CASTELNUOVO, BEREGAZZO, BINAGO ■ Percorsi pedonali.....	330.000 €
PUSIANO ■ Riqualificazione centro remiero.....	500.000 €
MENAGGIO ■ Riqualificazione sede Canottieri.....	1.500.000 €
ERBA ■ Messa in sicurezza Buco del Piombo.....	130.000 €
CENTRO VALLE INTELVI ■ Nuovo serbatoio acquedotto.....	590.000 €
ALTA VALLE INTELVI ■ Ristrutturazione immobile Touring Sighignola.....	800.000 €
DONGO ■ Ampliamento caserma Vigili del fuoco.....	80.000 €
SORICO ■ Tensostruttura polivalente.....	180.000 €

rezza della Statale Lariana che collega Como con Bellagio. Interventi rilevanti anche per quanto riguarda lo sport (dalla Canottieri di Menaggio alla tensostruttura di Sorico e alla riqualificazione del centro remiero di Pusiano).

L'occhio al turismo si concretizza invece con la sistemazione di numerosi pontili del Lario che versano in brutte condizioni, a cominciare da quello di Lezzeno nel quale si investiranno 300 mila euro. Nuovi percorsi ciclopedonali: realizzazione della galleria ciclopedonale "Gaeta" nel per-

corso tra i Comuni di Menaggio e San Siro con uno stanziamento di 600mila euro nel triennio; realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali nei Comuni di Castelnuovo Bozzente, Beregazzo con Figliaro e Binago con uno stanziamento di 330mila euro nel triennio.

Quanto si riuscirà a concretizzare di questo Piano Marshall? È la domanda attorno alla quale si stanno arrovelando gli amministratori del territorio, che vedono comunque un riconoscimento (sia pure teorico) alle loro richieste. E **Angelo Orsenigo**, consigliere del

Pd, nel rivendicare la paternità degli ordini del giorno per le infrastrutture del Canturino e del Marianese («Sono lieto che il Consiglio regionale abbia approvato i miei ordini del giorno») mette in guardia: «Ora occorre analizzare con cura i tracciati di queste opere, che devono essere necessariamente condivisi con cittadini e amministratori, specialmente nell'area di Mariano Comense dove il Parco delle Groane deve essere tutelato. Chiedo a Regione di valutare con grande attenzione la realizzazione di questi interventi».

A LUGLIO FORD ANTICIPA GLI ECOINCENTIVI

ECODAYS FORD



FORD FOCUS

ANTICIPO
ZERO

€ 270 AL MESE
TAN 5,99% TAEG 7,55%

FINO A € 6.600
DI ECOINCENTIVI



iperauto

COMO - ERBA - CANTÙ - MEDA

www.iperauto.it

Offerta valida fino al 31/07/2020 su Ford Focus MY2020 1.6 EcoBoost 160 CV a € 16.700, a fronte del ritiro per rottamazione di una vettura immatricolata entro il 31/12/2009 o in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit e senza rottamazione € 17.700), solo per vetture in pronta consegna presenti in stock prima del 01/06/2020, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento permutati esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su Ford.it. Ford Focus consumi da 3,5 a 5,9 litri/100km (ciclo misto), emissioni CO2 da 52 a 122 g/km. Esempio di finanziamento Iperauto: importo richiesto € 6.600, anticipo zero, spese mensili € 270,57 (iva inclusa) più quota finale denominata VFC pari a € 10.739,50. Importo totale del credito di € 17.339,00 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione "Life" differenziale per singole categorie di clienti come da disposizioni NASS. Totale da rimborsare € 20.646,94. Spese gestione pratica € 350. Importo di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,99%, TAEG 7,55%. Salvo approvazione FCE Bank s.p.a. costo medio 0,26€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria o delle coperture assicurative fare riferimento alle brochure informative disponibili presso i rivenditori o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Lago e Valli

Cade con la moto in galleria Frontaliere gravissimo

Incidenti nella notte. È accaduto all'alba a Valsolda, vicino alla dogana A Laino, due giovani di origini turche perdono il controllo della due ruote

VALSOLDA
Terribile incidente, ieri all'alba, nella galleria di variante a pochi metri dalla dogana di Oria. Un motociclista di 55 anni residente a Berbenno, in provincia di Sondrio, viaggiava in direzione del confine ed era in fase di sorpasso (secondo le prime informazioni pervenute), quando ha urtato un'auto perdendo il controllo del mezzo.

Nella caduta è finito contro la parete della galleria procurandosi seri traumi agli arti, all'addome e, soprattutto, alla colonna vertebrale; sul posto, oltre a un'ambulanza e all'auto-medica della Croce Azzurra di Porlezza, il servizio 118 ha inviato anche l'elicottero dalla base di Como. Il personale del

soccorso ha prestato le prime cure sommarie al paziente, che era cosciente ma non riusciva a muovere le gambe; è stato trasportato in codice rosso dapprima al Moriggia Pelascini di Gravedona, da lì, trasferito all'ospedale di Circolo di Varese. Da valutare, in particolare, l'entità della lesione subita alla colonna vertebrale.

La ricostruzione
Il pauroso incidente si è verificato alle 5, orario in cui la strada di confine è percorsa dai primi lavoratori frontalieri; il motociclista valtellinese è appunto un frontaliere che si stava recando nella Svizzera interna per iniziare una delle consuete giornate di lavoro. Con la motocicletta, provenendo dalla provincia di Sondrio, si risparmia tempo, ma i rischi in strada sono inevitabilmente maggiori e ieri mattina la sorte non è stata benevola con lui.

Solo un po' di spavento e nessuna conseguenza, invece, per l'automobilista coinvolto. Rimangono da chiarire meglio le cause del sinistro, al vaglio

dei carabinieri della Compagnia di Menaggio, intervenuti per i rilievi. Il transito in galleria è rimasto a lungo bloccato e il traffico, che a quell'ora è a senso unico, è stato poi dirottato sulla strada panoramica esterna. Disagi tutto sommato limitati, insomma, per il flusso dei frontalieri.

Ma non è stato l'unico incidente. Poche ore prima, intorno a mezzanotte, sulla strada provinciale 14 della Valle d'Intelvi in prossimità del centro abitato di Laino. Feriti due giovani che transitavano sulla di-rettrice che collega la Valle d'Intelvi con il Ceresio in sella a una moto. Ad avere la peggio un uomo di 23 anni che ha riportato gravi ferite dopo essere sbalzato a terra dalla moto. È stato soccorso in condizioni serie in codice rosso e trasportato nel cuore della notte d'urgenza all'ospedale Niguarda di Milano. Per il conducente della moto i traumi riportati invece sono risultati dai primi accertamenti meno gravi di quello che si era temuto in un primo momento e si trova al Moriggia Pe-

lascini di Gravedona ed Uniti.

Le vittime sono due giovani di origine turche. Uno residente a Carlazzo, mentre il più grave abita a Lambrugo, nell'Erbesse. Immediata la chiamata alla centrale operativa del numero unico delle urgenze del 112 da parte di alcuni automobilisti in transito che hanno lanciato l'allarme.

Senza altri veicoli

Sul luogo dell'incidente, a prestare le prime cure, è arrivato a sirene spiegate in poco tempo il personale dell'ambulanza del presidio sanitario della Croce Rossa di San Fedele. Da Como a supporto, è decollato in codice rosso l'elisoccorso. Come detto incerta la dinamica dell'accaduto: sembra tuttavia che il conducente della moto abbia fatto tutto da solo. Nel violento impatto non sono stati coinvolti altri veicoli. Una strada molto pericolosa la provinciale 14 che unisce San Fedele con Porlezza dove spesso si verificano incidenti gravi.

Giampiero Riva
Francesco Aita



L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle 5 ARCHIVIO



Il frontaliere di Berbenno portato in ospedale a Varese

La vittima è un uomo di 55 anni residente a Berbenno

Non scherzare con il gioco Imparare a "difendersi"

Moltrasio

Non scherzare col gioco. Questo il titolo della serata informativa in programma domani, giovedì 30 luglio alle 21 presso il Baretto di Moltrasio, organizzata dal gruppo di minoranza moltrasino "Idea 19" per sensibilizzare sul tema del disturbo da gioco d'azzardo, sapere come riconoscerlo e come intervenire. Interverranno alla serata

Marco Donegana, studente di medicina e chirurgia ed esponente del gruppo Idea 19 e Federico Citella, medico chirurgo. Proprio la location scelta per la serata, il Baretto, ha da poco deciso di eliminare le slot machine dal proprio locale, al posto delle quali è stata allestita una cantinetta. Un modo per sottolineare i pericoli insiti nella ludopatia, che tanti guai provoca alle famiglie. **D. Col.**

Chiusa la spiaggetta di Torriggia L'acqua non c'entra, lavori in corso

Laglio

Il divieto di balneazione legato all'intervento cominciato a inizio anno e poi bloccato dal Covid

La qualità delle acque dei laghi lombardi è migliorata, ma per testare quella antistante il Comune di Laglio, bisognerà attendere ancora un bel po'. Sono infatti fermi i lavori alla riva del Tenciu, nota spiaggetta in località Torriggia presa d'assalto nella bella stagione da residenti, comaschi e turisti. Non quest'anno, però. In corso, dai primi mesi del 2020, c'è un'importante riqualificazione della spiaggia che assumerà un nuovo volto, per un costo di 120 mila euro; i lavori avrebbero dovuto concludersi in estate per "salvare" almeno una parte della stagione, ma a causa del lockdown che ha fermato tutto per settimane e del livello del lago troppo alto per l'intervento che c'è da fare, bisognerà avere un po' di pazienza.

Spiaggetta off limits, dunque, con rete arancione e cartelli che vietano l'accesso: è per questo motivo che l'assessore all'ambiente della Lombardia

Raffaele Cattaneo, sottolineando come sia migliorata la qualità delle acque nella regione, ha escluso proprio Laglio. «Se guardiamo ai dati della balneazione forniti dal Ministero della Salute - ha spiegato l'assessore - possiamo affermare che la maggior parte dei punti censiti offre una buona qualità delle acque dal punto di vista microbiologico e delle fioriture algali. Sul lago di Como ci sono 58 punti: tutti eccellenti tranne Laglio chiuso, Lezzeno non balneabile».

Con i lavori di collegamento degli scarichi fognari al depuratore delle Camogge di Colono terminati circa un anno e mezzo fa, anche l'acqua laghiense dovrebbe comunque essere più pulita rispetto al passato. «La balneazione alla riva del Tenciu è sospesa perché si tratta di un'area di cantiere - ha confermato anche il sindaco di Laglio Roberto Pozzi - ora siamo più o meno vicini allo zero idrometrico, mancano 10/15 centimetri perché i lavori possano riprendere con la gettata e concludersi. A quel punto riapriremo la spiaggia e daremo comunicazione ad Aps per i prelievi. Sicuramente la qualità dell'acqua sarà migliore



Lavori in corso sulla Riva del Tenciu

Il sindaco Pozzi: «Tra pochi giorni l'intervento potrà ricominciare regolarmente»

La qualità sarà migliore grazie al collettore delle Camogge

rata rispetto al passato, considerando la realizzazione del collettore di collegamento al depuratore delle Camogge di Colono».

Entro settembre, dovrebbero concludersi invece i lavori sul lungolago, anche questi rallentati dal lockdown. «L'intervento è ripreso - aggiunge Pozzi - nel giro di una settimana saranno messe le basi delle colonne (lavoro più impegnativo) poi mancheranno gli interventi fuori dall'acqua. Per settembre, dovrebbero essere terminati».

Daniela Colombo

VALDE'
FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAGLI
STUFE PELLET E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

APERTI LA DOMENICA dalle 9.00 alle 12.00

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI
T 0344.56613
Email: ferramenta@valde.it

MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
T 0344.56513
Email: info@valde.it



Erba

ERBERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Aiuti per le tasse «Si inizierà a pagare solo a settembre»

Erba. Non solo gli sconti fino al 30% sulla parte variabile La Giunta ha deciso di posticipare l'arrivo delle bollette La prima a fine estate, la terza e ultima solo a febbraio

ERBA
LUCA MENEGHEL

Tempi lunghi per la tassa rifiuti. Gli erbesi inizieranno a pagare la Tari a settembre, ma l'ultima delle tre rate scadrà nel mese di febbraio 2021. Lo ha stabilito la giunta su proposta dell'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti**. Nelle scorse settimane il consiglio comunale ha approvato sconti sulla parte variabile fino al 30 per cento per le attività penalizzate dal lockdown.

Per anni gli erbesi sono stati abituati a pagare la prima rata della tassa rifiuti ad aprile. L'ultima in autunno. Quest'anno, causa pandemia, in primavera non è arrivato alcun bollettino: l'amministrazione ha fermato tutto, anche l'approvazione delle tariffe e delle agevolazioni è arrivata solo nel cuore dell'estate.

Le modalità

L'assessore alle finanze aveva annunciato che le cartelle non sarebbero arrivate prima delle vacanze estive. Nessuno si aspettava però uno slittamento di questa portata: mai era successo che parte di una tassa venisse posticipata all'anno successivo.

«In giunta - spiega Corti - abbiamo definito la scadenza delle tre rate della tassa rifiuti. La prima sarà a settembre, la seconda a novembre, la terza

nel mese di febbraio 2021. Lo spostamento delle scadenze alla fine dell'anno è stata determinata dalla crisi sanitaria ed economica, ma non potevamo chiedere agli erbesi di pagare tutto in un'unica soluzione».

Per lasciare un po' di respiro ai contribuenti, ed evitare di chiedere il conto proprio sotto Natale, non è rimasto altro da fare che posticipare la terza rata all'anno successivo. Il Comune sarà probabilmente chiamato ad anticipare i soldi alla società Service24 Ambiente, che si occupa della gestione rifiuti, per poi recuperarli con calma nei primi mesi del 2021 quando incasserà la terza rata degli erbesi.

Per i cittadini la spesa finale non cambierà, le tariffe del 2019 sono state confermate. La giunta e il consiglio comunale hanno approvato però uno stanziamento di 134mila euro per definire sgravi a favore delle attività che sono state colpite dal lockdown.

«Gli sconti - ricorda Corti - vanno dal 25 al 30 per cento

«Potranno chiedere il bonus negozi costretti a chiudere per la pandemia»

sulla parte variabile della tassa, quella più pesante e l'unica su cui possiamo intervenire come Comune. Potranno chiedere il bonus sia le attività che hanno dovuto chiudere per legge (è il caso dei negozi di abbigliamento, ndr) sia quelle che avrebbero potuto tenere aperto ma hanno scelto di non farlo per motivi di sicurezza (è il caso dei negozi di alimentari, ndr)».

I calcoli

Quanto risparmieranno le attività? Il calcolo è complesso, dipende dai metri quadri e dalla tipologia del negozio, ma i bonus non sono indifferenti. Una pizzeria al taglio da 50 metri quadrati, per fare un esempio, pagherà 730 euro contro gli 878 euro del 2019; un ristorante da 100 metri quadrati pagherà 1.134 euro contro i 1.426 del 2019. E lo faranno appunto in tre rate, l'ultima in scadenza nel mese di febbraio 2021.

Sul fronte commerciale sono previsti altri aiuti. L'amministrazione ha stanziato un fondo da 150mila euro per rimborsare parte delle spese sostenute dai titolari di negozi, piccole e medie imprese sul fronte della sicurezza, dai rifornimenti di gel igienizzante alle barriere divisorie in plexiglass: il regolamento con le indicazioni per chiedere i contributi verrà pubblicato entro la metà di agosto.



Il pagamento della Tari slitterà a settembre ARCHIVIO



L'assessore Gianpaolo Corti



L'architetto Giuseppe Ruffo

Dirigente in prestito da Como Si occuperà dei lavori pubblici

Il nuovo dirigente dei lavori pubblici e dell'urbanistica arriverà in "prestito" da Como, per un giorno alla settimana.

Dopo mesi di ricerca infruttuosa, l'amministrazione di Venonica Airoidi ha trovato il successore di **Gianluigi Pesciulli**: si tratta dell'architetto **Giuseppe Ruffo**, dirigente del settore pianificazione del territorio e edilizia privata a Palazzo Cernezzini.

«Si tratta di un'assunzione al 20 per cento - spiega l'assessore al personale **Gianpaolo Corti** - ovvero per un giorno alla settimana.

Formalmente la collaborazione dovrebbe iniziare a settembre».

In attesa di trovare un nuovo dirigente, dopo il pensionamento di Pesciulli i lavori pubblici sono stati affidati a **Letizia Rossini** (a capo del settore finanziario), mentre l'urbanistica è finita al segretario generale **Vittorio Fortunato**. Si trattava però di un affidamento pro tempore, in attesa di trovare un esperto per campi molto tecnici.

Resta da capire se sarà sufficiente un giorno alla settimana

per seguire due settori così importanti, o se l'impegno di Ruffo a Palazzo Majnoni è destinato a crescere nei mesi successivi (sempre in accordo con il Comune di Como).

Certo l'architetto conosce bene il territorio erbeso. Di fatto si può parlare di un ritorno a casa: tra il 2010 e il 2012 aveva già ricoperto l'incarico di dirigente dell'urbanistica e dell'edilizia privata a Erba sotto l'amministrazione di **Marcella Tili**, per poi passare a **Cantù** e infine a **Como**.
L. Men.

Quel genio di Leonardo raccontato da Vittorio Sgarbi

Canzo

Tutto esaurito per la serata con il famoso critico in programma domenica Villa Meda

Si va verso il tutto esaurito per la presenza di **Vittorio Sgarbi** in paese domani sera, 30 luglio, a Villa Meda con Leonardo Da Vinci. Sono rimasti solo un paio di posti disponibili che andranno di certo esauriti nelle prossime ore.

Vittorio Sgarbi a Canzo presenterà il suo ultimo libro "Leonardo, il genio dell'imperfezio-

ne" raccontando opere di Leonardo e soffermandosi su un aspetto inedito, la sua imperfezione, parte della natura del genio.

«I posti sono praticamente esauriti, abbiamo solo tre posti disponibili che credo verranno venduti in breve tempo - spiega **Camilla Paredi** coordinatrice del gruppo "22035" che organizza la serata - Siamo contenti del risultato».

La scelta di Villa Meda come location ha più motivazioni: «Il cortile della villa ci permette di avere un ingresso un'uscita e lo spazio ampio consente il distan-



Il critico d'arte Vittorio Sgarbi

ziamento sociale - spiega ancora **Paredi** -. In questo periodo è di certo il luogo ideale, le raccomandazioni poi sono sempre le stesse: l'utilizzo della mascherina, il mantenimento della distanza e l'igienizzazione delle mani».

Vittorio Sgarbi torna in paese dopo l'appuntamento che ha riscosso un buon successo nel 2017, la location è sicuro fascino pieno centro.

L'appuntamento è organizzato da "22035": il biglietto costa 25 euro, per informazioni email a sgarbi@22035.it.

G. Cr.

Trattoria

La Buscionna

NUOVA APERTURA

Bellagio - Co - Via Valassina 161
Tel. 333.5737153



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



I nuovi parcheggi realizzati in via Dante togliendo le panchine



Anche in via Vergani si cercano soluzioni per trovare nuovi posti

La scheda Un quartiere che cerca il rilancio



La crisi e i fondi

Tra i problemi lamentati in zona largo Adua, l'assenza di parcheggio. Con il commercio tradizionale in crisi e alcuni edifici inutilizzati. Un problema non solo di Cantù, dato che questioni simili si registrano in altre città di provincia. La crisi economica legata al coronavirus rischia di amplificare il problema da qui alla fine dell'anno. Il Comune parteciperà ai fondi di Regione Lombardia: l'area del Distretto urbano del commercio, il cosiddetto Duc, è ora estesa a tutta la città.

Ieri e oggi

Tanti commercianti se ne sono andati: della vecchia Pianella storica non è rimasto quasi più niente. «Non è più la Pianella di una volta aveva detto negli scorsi mesi Franca Bagna di "Attualità". Com'era? C'era il fruttivendolo, tre salumeri, i macellai. La gente andava e veniva. Era la zona più rinomata». Di giorno, molto movimento è possibile grazie al bar tabacchi pasticceria Pianella e il Fornaio, alimentari. La sera, in zona, sono aperti il ristorante La Muraglia e, in via Volta, l'osteria Pianella. Il giapponese Sushi Bar è chiuso da febbraio.

In periferia

Arriverà una nuova area di parcheggio anche in via Mentana, come ipotizzato dal Comune. Adarne comunicazione ufficiale, lo stesso municipio, che riferisce, in un documento degli uffici, di come sia previsto anche il parcheggio, complementare al terzo tratto della pista ciclopedonale. Comparirà di fronte agli spazi dell'azienda "Swan", mentre proseguono i lavori per terminare la pista in tutta la lunghezza di via Mentana, con un percorso protetto per bici e pedoni. Verranno creati anche dei dossi. C.G.A.

Pianella, un aiuto ai commercianti I parcheggi al posto delle panchine

L'intervento. L'assessore Maurizio Cattaneo: «Stiamo cercando altri spazi da sfruttare»
Nuovi posteggi realizzati in via Dante, il Comune sta studiando altre soluzioni in via Vergani

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Un primo segnale, l'arrivo dei nuovissimi posteggi in via Dante, area Pianella, a ridosso di largo Adua e dintorni, pieno centro, da qualche in anno in difficoltà.

Qualcuno dice: proprio per l'assenza di parcheggio. Si prova a invertire il trend, in un quartiere dove, anni fa, i posti auto vennero tolti, a svantaggio delle stesse attività.

Non solo: presto potrebbero arrivare altri parcheggi anche in via Vergani, e si pensa a rendere più visibili gli esistenti ge-

stretti da realtà diverse da Cantù e Cantù.

Da capire quindi se piazza XI Settembre, via San Giacomo e via Malchi potranno essere

inserirle nel sistema informatico in grado di comunicare in tempo reale agli automobilisti quanti parcheggi, e in che via, si possono trovare a Cantù. Altrimenti, anche un semplice cartello in più può aiutare. I posti auto recuperati in via Dante, per aver spostato

tre panchine, posizionate ora all'incrocio tra via Ariberto e piazza degli Alpini, sono in tutto quattro, come riferisce l'as-

sessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo.

«Avevamo pensato a spostare anche altre tre panchine, per realizzare qualche altro posto, sul lato sinistro di via Dante, ma non c'è sufficiente calibro. Siamo riusciti ad ogni modo a creare quattro posti blu in più nelle vicinanze dell'asilo. Le panchine posizionate in quel punto, a detta di tutti, erano poco utilizzate. E sia i genitori dell'asilo che i commercianti avevano chiesto a gran voce di creare nuove aree».

Le soluzioni

L'arrivo di nuovi parcheggi era già stato annunciato negli scorsi giorni. «Siamo intervenuti in modo celere», dice l'assessore - Le panchine sono sta-

te portate in via Ariberto, dove ce n'erano due inutilizzabili. Ora sono diventate tre, in granito». Non solo. A servizio di Pianella, potrebbero arrivare fra non molto altri posti dall'altra parte di largo Adua, in via Vergani. «Stiamo facendo diversi ragionamenti - afferma Cattaneo - Siamo in fase di completamento con i marciapiedi. Per via Vergani stiamo valutando la possibilità di ricavare altri posti auto, anche, nel caso in numero maggiore rispetto a via Dante».

Più in genere, è caccia ai parcheggi nella zona. Si pensa anche, come riferito dai negozianti, a valorizzare i posteggi privati disponibili gestiti dai privati. «Si sta lavorando sull'ambito dei parcheggi smart,

al fine di poter segnalare i posti disponibili. Sono in corso valutazioni anche da parte del vice sindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni», anch'egli Lega, come Cattaneo. Valutazioni che potrebbero comprendere anche piazza XI Settembre.

Le attività

«Anche se i parcheggi di via Dante sono quattro, ben venga - dice il referente cittadino di Concommercio Como Alessandro Bolla - So che si sta pensando a una mappatura dei parcheggi di Pianella. La cartellonistica per indicare posti magari più liberi di altri potrebbe aiutare». E chissà che non sia proprio il formato digitale ad indicare la via.

Carristi e Magnan sotto lo stesso tetto Il Carnevale adesso ha una sede unica

Cantù
Anche gli "stagnini" potranno ricoverare i propri carri al capannone di via Caduti di Nassirya

Da oltre una decina d'anni, ormai, il capannone dei carristi di via Caduti di Nassirya è diventato la fabbrichetta del carnevale, dove vengono realizzate le opere che sfilano in occasione della kermesse cittadina.

Oggi anche l'anima più tra-

ditionale e goliardica del carnevale troverà casa lì, i Magnan de Cantù, che potranno ricoverarci anche i propri carri.

La decisione è stata sancita nel corso dell'ultima giunta, originata dalla necessità per l'associazione di reperire un'area di sosta dove lasciare i carri utilizzati per la sfilata che si svolge tradizionalmente il venerdì prima della chiusura del carnevale. L'anima più autentica del carnevale, quella che affonda mani e

piedi nella tradizione rurale e contadina della città, quella degli stagnini con il volto sporco di fuliggine.

Il Comune in passato ha sempre patrocinato la sfilata dei loro carri agricoli, il Venerdì Grasso, e ha ritenuto di dare una risposta alla loro necessità perché l'associazione I Magnan de Cantù è ritenuta una realtà che persegue interessi di promozione sociale, culturale e delle tradizioni della comunità locale.

Quindi si è giudicato opportuno sostenerla mettendo a disposizione della stessa spazi comunali dove poter lasciare depositati i carri quando non utilizzati.

Mentre i sette gruppi dei carristi cittadini continueranno a costruire e custodire le loro opere di cartapesta all'interno del capannone, ai Magnan viene quindi concessa per tre anni, fino al 2022, la porzione dell'area esterna di pertinenza dell'immobile di via Caduti di Nassirya.

In tutto 80 metri quadrati nel piazzale, per l'uso dei quali l'associazione pagherà un canone ricognitorio pari a 100 euro l'anno.

S. C.A.

DAL 25 LUGLIO

VICINO AI TUOI SALDI

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centrocommerciale.com



Primo piano | Politica e Palazzo

Rimpasto, ormai è un autentico "giallo" Saltata anche ieri la firma dei nuovi assessori

Il sindaco: «Dobbiamo rifinire ancora alcuni temi». Dubbi sulle compatibilità



Mario Landriscina



Pierangelo Gervasoni



Livia Cioffi

Un'altra fumata grigia. Nemmeno ieri il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, ha firmato i decreti di nomina dei due nuovi assessori indicati ormai oltre due settimane fa da Forza Italia, **Pierangelo Gervasoni** e **Livia Cioffi**. Nelle stanze e nei corridoi di Palazzo Cernuzzi si vive una sorta di giallo ad alta tensione: ogni ora sembra quella buona per la soluzione del caso, ma alla fine della giornata non accade mai nulla. E si rimanda sempre alla successiva. Anche ieri il copione si è ripetuto. La firma di accettazione dell'incarico da parte dei due assessori designati era attesa in mattinata; dagli uffici sembrava essere giunto un via libera definitivo.

Poi, però, qualcosa si è inceppato. «Dobbiamo rifinire ancora alcuni temi», si è limitato a dire lo stesso Landriscina, facendo capire che per le nomine si sarebbe dovuto aspettare ancora. Il punto è che questi continui rinvii alimentano le voci più disparate. C'è chi parla di ripensamento, chi di acque molto agitate tra gli alleati del centrodestra, come peraltro testimoniato dalle uscite pubbliche del capogruppo della civica, **Franco Brenna**. Difficile, in realtà, capire quanto ci sia di vero in tutto questo. Anche perché i diretti protagonisti non parlano.

Massimiliano Salini, eurodeputato e coordinatore regionale di Forza Italia, è stato uno degli artefici del rientro in giunta degli azzurri nel capoluogo lariano. Ha incontrato più volte il sindaco e ha seguito la vicenda da vicino. «Non ho informazioni su eventuali problemi - ha detto ieri - al *Corriere di Como* - ho fatto di tutto affinché ci fosse un punto di incontro e ho gongolato per la soluzione che abbiamo trovato. Mi pare comunque che non ci sia un ritardo preoccupante».

Non sarà preoccupante, almeno a detta di Salini, ma il ritardo è un fatto. Di cui molti vorreb-

bero afferrare meglio i contorni. Perché fino a questo momento si sa davvero poco.

Nel giorni scorsi, anche per evitare di ripetere errori imbarazzanti (il pensiero è andato soprattutto alla nomina, poi subito revocata, del capo di gabinetto), il sindaco aveva chiesto agli uffici di verificare con molta attenzione le possibili incompatibilità tra l'incarico di assessore del capoluogo e i vari altri ruoli ricoperti da **Livia Cioffi**, in particolare quello di sindaco di Vesio. La norma contenuta nel testo unico sugli enti locali, a riguardo, non è chiarissima. Esul-

discordanti tra il dipartimento degli Affari Interni del Viminale e il Consiglio di Stato.

Questo, in effetti, potrebbe essere uno dei motivi per i quali le nomine sono tuttora ferme. Ma sul punto non ci sono conferme da parte degli interessati.

Sta di fatto che dopo le dimissioni di **Vincenzo Bella** e di **Carola Gentilini** (quest'ultima "spinta" a lasciare proprio per far entrare al suo posto **Livia Cioffi**), la giunta è rimasta con soli 7 assessori; inoltre, deleghe molto importanti - su tutte, Lavori pubblici e Cultura - sono senza un responsabile.

Incertezze

Nonostante le rassicurazioni degli ultimi giorni, nemmeno ieri il sindaco di Como **Mario Landriscina** ha nominato i due assessori designati da Forza Italia. La giunta, al momento, rimane quindi con soli 7 componenti

Da C.

La polemica

Civitas scrive al prefetto «Ordine del giorno fuori dalle regole»

La chiusura "anticipata" del consiglio comunale del 22 luglio, causata dalla mancanza del numero legale, e la decisione della presidente dell'assemblea, **Anna Veronelli**, di non proseguire l'erti con lo stesso ordine del giorno, ha scatenato le proteste di *Civitas*. «Il regolamento prevede che nella seduta successiva a un consiglio concluso per mancanza di numero legale si proceda in modalità di seconda convocazione - ha detto ieri **Bruno Magatti**, consigliere di *Civitas* - L'ordine del giorno è quindi lo stesso della prima adunata. Veronelli ha deciso diversamente. Abbiamo sollevato la questione subito ma senza alcun esito. Siamo stati quindi costretti a scrivere al segretario generale e al prefetto perché sia garantito il corretto svolgimento del consiglio. *Civitas* considera le regole come il fondamento del vivere civile e il loro mancato rispetto un abuso che offende tutte le persone che le rispettano. Siamo pronti, comunque, ad attivare ogni forma di tutela che si ritenga necessaria», conclude Magatti.



Scadenze

Como, il Comune vuole "tagliare" la tassa rifiuti Il pagamento della prima rata della Tari è già slittato al prossimo 16 ottobre

(p.an.) Taglio alla tassa rifiuti per alcune categorie, le più colpite dalla crisi della pandemia di Coronavirus, riduzioni per gli studi professionali e posticipo per tutti della prima rata della Tari 2020 al 16 ottobre confermando il pagamento della seconda rata al 16 dicembre. Queste in sintesi le indicazioni della giunta di Como su mandato dell'assessore al Bilancio **Adriano Caldara**, riguardo la Tari. L'esecutivo di Palazzo Cernuzzi ha approvato la nuova proposta delle tariffe Tari per l'anno 2020 da sottoporre al

Le novità

Tari (tassa rifiuti) ridotta per alcune categorie colpite dalla crisi della pandemia. Tassa ridotta per gli studi professionali e posticipo per tutti della prima rata della Tari 2020 al 16 ottobre, confermando il pagamento della seconda rata al 16 dicembre

consiglio comunale durante le prossime sedute.

«Si propone di applicare provvisoriamente, per il corrente anno, le Tariffe adottate per il 2019 - si legge nella nota del Comune - eventualmente da congruare nel prossimo triennio in base ai costi del nuovo Per 2020».

Nella proposta di deliberare sono previste importanti riduzioni a favore delle attività economiche che più hanno sofferto a causa del periodo di lockdown. Numerose utenze, non domestiche, se il consiglio approverà la proposta della giunta, beneficeranno di riduzioni della parte varia-

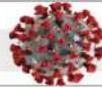
bile della tariffa del 30, del 50 o dell'80% in relazione alle diverse restrizioni subite a causa della pandemia Covid-19, per un importo complessivo di circa un milione che il Comune intende finanziare con risorse del corrente bilancio. Inoltre è prevista una riduzione della Tari per gli studi professionali, quest'ultima non collegata al Covid, bensì dovuta a un recente cambiamento normativo. Il consiglio comunale di Como aveva già deliberato il rinvio della prima rata della Tari 2020 al 16 ottobre, confermando il pagamento della seconda rata al 16 dicembre.



Tassa rifiuti scontata per le attività che sono state danneggiate dall'emergenza coronavirus



Primo piano | Emergenza sanitaria



Coronavirus, due nuovi casi in riva al Lario Zero contagi in sei province della Lombardia

Per il quarto giorno consecutivo nessun decesso causato dalla pandemia



Giulio Gallera
Prosegue il trend dei dati incoraggianti in merito all'emergenza Covid, ma non dobbiamo abbassare la guardia

Due nuovi casi positivi al Covid-19 in provincia di Como, ma la notizia più importante è che in Lombardia, per il quarto giorno consecutivo, non si registrano decessi legati alla pandemia. In metà delle province, inoltre, non si è verificato alcun nuovo contagio: si tratta dei territori di Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese.

Sono i dati resi noti ieri dalla Regione e relativi all'andamento della pandemia nella giornata di lunedì. Ieri sono stati effettuati 3.992 tamponi (contro gli oltre 10mila di sabato e gli 8mila di domenica), per un totale, a livello regionale, di un milione e 265mila test eseguiti dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

A livello regionale i nuovi casi di contagio ieri sono stati una trentina, concentrati soprattutto in provincia di Milano (14 positivi, metà dei quali nella metropoli) e in quella di Bergamo, con 8 soggetti positivi. Due nuovi casi sono inoltre emersi nelle province di Como, Brescia, Lecco e Monza e Brianza. Nessun nuovo contagio, come detto, a Cremona, Lodi, Mantova, Pa-

via, Sondrio e Varese.

«Quarto giorno consecutivo senza decessi e 6 province a zero contagi - ha commentato ieri l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera - Continua il trend dei dati incoraggianti in merito all'emergenza Covid, ma non dobbiamo abbassare la guardia nei confronti dei focolai, anche di piccole dimensioni, che le nostre strutture sanitarie territoriali stanno scovando e bloccando ancora in fase embrionale. Della trentina di nuovi casi, 6 sono debolmente positivi e 3 scaturiti da positività ai test sierologici che proseguono senza sosta».

Sempre a livello regionale, ieri è stato effettuato un solo ricovero in terapia intensiva a causa del Covid-19, per un totale di 14 persone attualmente in cura nei reparti intensivi degli ospedali lombardi. È invece calato di 2 unità il numero dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari: ora sono 137 sull'intero territorio regionale.

Invariato, per fortuna, il numero dei decessi, fermo complessivamente a quota 16.801.



SERBACONTROL SRL
REVISIONE SERBATOI USO PRODOTTI PETROLIFERI - CHIMICI - ALIMENTARI

REVISIONE SERBATOI PETROLIFERI - CHIMICI - ALIMENTARI

COLLAUDO TENUTA AD ULTRASUONI
PROVA SPESSIMETRICA AD ULTRASUONI
BONIFICA PER DISMISSIONE
RIVESTIMENTO INTERNO ANTICORROSIVO
DEMOLIZIONE E SMALTIMENTO
SERBATOI FLESSIBILI SU MISURA - DISINQUINAMENTO AMBIENTALE

Ufficio: Via Martesana, 27 - 22015 Gravedona ed Uniti (CO)
Tel. 0344 / 80232

www.serbacontrol.it - info@serbacontrol.it



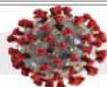
ISO 9001:2015



Cert. n. 9175.Serb



Primo piano | Controlli sul territorio



Norme anti-Covid, chiuso un altro locale Confesercenti: «Lo Stato ci deve aiutare»

Un bar di Lipomo non rispettava le direttive di contenimento del virus



Casartelli
Le nostre imprese non hanno risorse per assumere steward e personale ad hoc per i controlli

Un altro locale chiuso dal questore di Como, Giuseppe De Angelis, in seguito ai controlli di contenimento del coronavirus, e l'appello accorato del presidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli, affinché lo Stato collabori e dia sostegno anche alla categoria dei pubblici esercizi.

Il questore aveva assicurato il "pugno duro" in materia di verifiche nei locali e la linea prosegue, con controlli intensificati nel weekend. L'ultima sanzione, a Como città, ha riguardato un bar di via Oltrecolle, a Lipomo, chiuso per tre giorni. Al titolare è stata data anche una multa di 200 euro grazie al pagamento "in forma ridotta". Non erano state rilevate le temperature ai dipendenti del locale e i processi di sanificazione non erano stati accurati. «Il titolare dell'esercizio in questione potrà comunque continuare ad esercitare la vendita dei tabacchi alla quale è autorizzato», precisano dalla Questura.



Proseguono i controlli delle forze dell'ordine per verificare il rispetto delle direttive di contenimento del coronavirus (Colombo)

Le verifiche, come anticipato, proseguiranno anche nei prossimi giorni su tutto il territorio provinciale.

Sul fronte degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi, ieri si è levato l'appello di Confesercenti.

«Chiediamo comprensione e collaborazione a tutte le articolazioni dello Stato - ha scritto il presidente, Claudio Casartelli - Le imprese della ristorazione vengono da mesi di chiusura forzata durante il lockdown e anche ora che hanno riaperto le cose non sono brillantissime co-

me lo scorso anno. In particolare, l'assenza dei turisti americani e asiatici si sta facendo sentire e far quadrare i conti e mantenere i livelli occupazionali è cosa tutt'altro che semplice».

Le normative di contenimento del Covid comportano

per i locali gravi esborsti per l'adeguamento strutturale e per la gestione del personale e della clientela.

«Dobbiamo renderci conto che le imprese non hanno risorse per assumere steward e personale ad hoc per controlli supplementari - sottolinea ancora il presidente Casartelli - Lo Stato ha cercato di alleviare le pene delle imprese con incentivi economici ed ammortizzatori sociali: chiediamo allo stesso Stato di essere comprensivo e collaborativo ammonendo le imprese che dovessero sbagliare qualcosa nell'applicazione delle norme per contrastare il Coronavirus, elevando sanzioni e disponendo provvedimenti che pesano come macigni come la chiusura solo in caso di recidiva, applicando sempre la normativa con buonsenso e comprensione perché siamo tutti sulla stessa barca e senza imprese sane e forti uno Stato non può esistere», conclude Claudio Casartelli.

Paolo Annoni



Villa Erba Open-air

www.villaerba.it/cultura #CulturaVillaErba

ORE 21.15

Venerdì 24 luglio 2020

Lorenzo Mattotti
La famosa invasione degli orsi in Sicilia

Sabato 25 luglio 2020

Robert Eggers
The lighthouse

Domenica 26 luglio 2020

Chloé Zhao
The rider

Lunedì 27 luglio 2020

Patricio Guzman
La cordigliera dei sogni

Martedì 28 luglio 2020

Federico Fellini
La dolce vita

Mercoledì 29 luglio 2020

Karim Aïnouz
La vita invisibile di Eurídice Gusmão

Giovedì 30 luglio 2020

Jim Jarmush Prima del film
Dead man Distant_silence di Massimo Colombo

Venerdì 31 luglio 2020

Eventuale recupero film



INGRESSO € 9 - ABBONAMENTO 7 film € 45 (+10% prevendita on line)
BIGLIETTI - www.liveticket.it/lakecomofilmfestival
In caso di pioggia gli eventi sono annullati e i biglietti sono rimborsabili.

Tutti gli spettacoli sono con acquisto online obbligatorio, anche per ottemperare alle norme dettate dall'ordinanza della Regione Lombardia n.556 del 12/06/2020.



Primo piano | Campione d'Italia

Casinò chiuso da due anni
Tre settimane per trovare
un candidato sindaco

Le ipotesi Bruschi sono ancora sul tavolo



Giorgio Zanzi



Vincenzo Falanga



Massimo D'Amico

Il 27 luglio 2018 veniva chiuso per fallimento il Casinò di Campione d'Italia. Sono trascorsi due anni e un giorno, da quella data, ma la situazione non è cambiata, tanto che Campione, come spiega Vincenzo Falanga, segretario della Uil funzione pubblica, «sommiglia sempre più a Comsumo». La piccola "Las Vegas" nel Lecchese, oggi paese completamente abbandonato.

«Quando sono arrivato a Campione d'Italia, a fine settembre di due anni fa, non mi sarei mai aspettato di dover vivere questa situazione fino ad oggi», spiega Giorgio Zanzi, commissario prefettizio che ha in gestione il Comune di Campione. «Pensavo che nel giro di qualche mese il Casinò avrebbe riaperto».

Zanzi elenca una serie di problemi che hanno drammaticamente rallentato questo iter: «Ci sono questioni legali, economiche, politiche, ma anche circostanze sfavorevoli, che hanno rallentato la soluzione. Dal cambio di governo al lockdown» dice.

A Campione continua a mancare anche un sindaco. E mancano tre settimane alla presentazione delle liste. In tal senso, Zanzi, non è così negativo. «Il termine è dal 15 al 18 agosto, so che qualcuno ci sta ragionando da tempo e confido che ci sia chi è disposto a fare il sindaco» afferma.

Se gli si chiede se sarebbe disposto a prolungare il suo mandato, il commissario risponde così: «Non dipende da me, ma dal prefetto. A fine settembre sarebbero due anni. No, non mi sarei mai immaginato di rimanere così a lungo».

«Questi sono gli anniversari che nessuno vorrebbe festeggiare», commenta il sindacalista della Uil, Vincenzo Falanga - La memoria ci deve far riflettere. C'è un progetto che deve decollare per la comunità e tutto il territorio».

Falanga ricorda la relazione dell'ex commissario straordinario del Casinò, Maurizio Buschi. «La linea è stata tracciata», dice Falanga - Ora manca solo la volontà di costruire un percorso a livello normativo e giuridico, che consenta l'ingresso del privato che faccia l'investimento. I governi sono stati molto prudenti quando si è parlato di risorse da investire su Campione. Si tratta

482

Senza lavoro il 27 luglio 2018 con la chiusura del Casinò di Campione d'Italia sono rimasti senza lavoro 482 dipendenti. Il fallimento venne dichiarato a causa dei forti debiti accumulati dalla casa da gioco, stimati in 132 milioni di euro, dei quali 42 verso l'unico socio, il Comune di Campione d'Italia



Triste anniversario ieri per il Casinò municipale di Campione d'Italia, che è stato chiuso il 27 luglio del 2018

di un atteggiamento comprensibile. Le gestioni passate del Casinò non aiutano. Pensare di dare risorse al gioco d'azzardo neppure. Però, questo è diventato un grave problema territoriale e internazionale. I residenti vivono di difficoltà quotidiane nei servizi essenziali, dalla sanità all'istruzione, fino alla raccolta dei rifiuti. Campione è un paese strategico, affacciato sul Lago di Lugano, non si può abbandonarlo così al suo destino», conclude.

Si richiama alle due

ipotesi tracciate dal commissario Bruschi anche Massimo D'Amico, presidente dell'associazione operatori economici di Campione d'Italia. «La soluzione non è semplice perché ci sono posizioni politiche lontanissime», dice D'Amico - La componente Cinquestelle è contraria in modo viscerale al gioco d'azzardo. Vito Crimi lo ha ribadito più volte. Fortunatamente la questione viene seguita dal sottosegretario del Pd Pier Paolo Baretta, che ha una competenza specifica in

materia. Dobbiamo dare atto anche al senatore Alessandro Alfieri del lavoro che ha svolto. Bruschi aveva indicato due vie: o ripristinare la vecchia società, per proseguire con un concordato in continuità con il sostegno di un privato, oppure creare una realtà nuova, ma sempre insieme con un privato che possa garantire redditività. Alcuni gruppi si sono già fatti avanti. Ora la politica deve avere il coraggio di compiere i passi decisivi», conclude.

Paolo Annoni

L'ex dipendente

«Questa è l'unica casa da gioco che potrebbe garantire il distanziamento»

(p.a.n.) «Campione, tra i casinò italiani e ticinesi, è quello che ha gli spazi più ampi. In tempi di distanze sociali è un vantaggio competitivo importante. Penso che il Comune e il Governo dovrebbero valutare questa finestra. Un'opportunità unica, che potrebbe far ripartire la casa da gioco. Si tratta di un'occasione per recuperare lo spazio perso a favore dei casinò vicini concorrenti. Si apre così la riflessione di Germano Bacchetta, campionese, ex dipendente del Casinò, sul triste anniversario di ieri.

«Ogni giorno rivedo la chiusura del Casinò con grandissima tristezza», spiega Bacchetta - Vedere la struttura con i miei occhi qui davanti, chiusa, buia, è a dir poco una grandissima sofferenza. A volte



Germano Bacchetta

mi sembra di vivere in un grande incubo. Mi illudo anche di potermi svegliarmi presto, ma purtroppo si tratta della realtà con la quale io e tanti altri stiamo convivendo da due anni esatti. La mia sensazione è simile a tanti miei ex colleghi. Nessuno conosce cosa potrà accadere».

«La speranza mi dà ancora la forza di andare avanti e di affrontare nel quotidiano tutti i problemi che sono stati causati dalla chiusura del 27 luglio 2018», aggiunge - Una data che per molti di noi rimane indelebile. Quel giorno, come un fulmine a ciel sereno, si è completamente stravolto l'intero sistema di tutto il mio paese, che continuo ad amare tantissimo».

«Tra tante preoccupazioni, malgrado tutto, in cuor mio, spero ancora che la voce di noi,

ex dipendenti, e di tutti i residenti a Campione venga seriamente ascoltata da parte di tutte le istituzioni. Fino ad oggi abbiamo avuto troppe promesse e tutte senza esito. Penso che sia arrivato il momento che il Governo intervenga direttamente e in tempi brevi per assicurare la riapertura. Solo così si garantisce la sopravvivenza dell'intera comunità campionesa, che da tempo ha dovuto anche rinunciare ad alcuni servizi veramente indispensabili precedentemente garantiti dal Comune. Tutti sperano di ritrovare quella poca serenità che ormai è venuta a mancare. Il Casinò deve riaprire, perché l'economia di Campione si è sempre fondata quasi esclusivamente sulla casa da gioco», conclude.



OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Rasero s.r.l.

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



ATTUALITÀ

Energia, Moda e Chimica, Carlotta Schirripa nuovo segretario Femca-Cisl: "Oggi più che mai dobbiamo tutelare i posti di lavoro"

28/07/2020 | ⌚ 12:53 | ✉ redazione | 💬

Carlotta Schirripa è stata eletta oggi, martedì 28 luglio, al Castello di Casiglio, nuovo segretario generale della Femca Cisl dei Laghi, la Federazione Energia, Moda, Chimica e Affini. Subentra a Daniele Magon, eletto lo scorso 16 luglio segretario generale della Cisl dei Laghi.

Carlotta Schirripa è nata a Cagliari l'8/12/1983, è sposata e ha due figli. Laureata in Giurisprudenza ha esercitato per qualche tempo la professione di avvocato, occupandosi in particolare di violenza di genere, per poi approdare in Cisl, 5 anni fa. "Sono arrivata in Cisl quasi per caso, senza alcuna esperienza sindacale, aderendo ad un progetto della Ust dei Laghi che intendeva coinvolgere dei giovani per avvicinarli a questo mondo. In Femca sono stata accolta e accompagnata alla graduale conoscenza delle diverse attività produttive che rappresentiamo. Ho accettato di entrare nelle fabbriche con l'umiltà di chi aveva tutto da imparare, consapevole che non sarei mai riuscita a rappresentare i bisogni dei lavoratori se non avessi compreso come funzionava il loro lavoro. E così pian piano sono cresciuta, sperimentando come poter essere utile alle persone, come lo ero facendo l'avvocato. E mi sono innamorata del sindacato, di cui sento il privilegio di poter tornare a casa la sera soddisfatta per quanto realizzato".

Ed ora, un incarico di maggiore responsabilità, in un periodo di grande difficoltà: "L'emergenzaCovid ha messo a dura prova buona parte delle aziende che noi rappresentiamo. Come Femca abbiamo rincorso il tempo e le situazioni, siamo entrati nelle fabbriche, ci siamo occupati dei protocolli sulla sicurezza, abbiamo gestito le casse integrazioni. C'è chi è riuscito a riconvertire la produzione in funzione delle nuove necessità del mercato, chi invece ha fatto più fatica. Le difficoltà sono ancora molte, e non nascondo la mia preoccupazione su cosa potrà accadere dopo l'estate"

"Il mio impegno come segretario generale della Femca – conclude Carlotta Schirripa – proseguirà in continuità con il cammino compiuto accanto a Daniele Magon, con cui in questi anni ho lavorato fianco a fianco. Oggi più che mai siamo chiamati a spenderci per la tutela dei posti lavoro e assicurare la tenuta del sistema produttivo. Ma intendo portare avanti, anche a livello locale, iniziative legate e alle politiche giovanili e di genere, di cui mi sono occupata per conto della Femca nazionale. Penso ai giovani perché se il sindacato non continua a dare loro spazio, non li rende protagonisti, non ne valorizza la freschezza, non può avere futuro. Sempre in continuità con l'impegno di Magon, non smetteremo di investire sulla formazione, non solo dei lavoratori, ma anche dei componenti della mia squadra e dei delegati, perché si mantengano sempre aggiornati e sappiano interpretare i bisogni di un mondo del lavoro in continuo cambiamento".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.



f t G+ in p ✉ 🖨

Varese Istituzioni | 28 Luglio 2020

Carlotta Schirripa eletta nuovo segretario FEMCA Cisl dei Laghi

Carlotta Schirripa è stata eletta oggi, martedì 28 luglio, al Castello di Casiglio, nuovo segretario generale della FEMCA Cisl dei Laghi, la Federazione Energia, Moda, Chimica e Affini.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Casiglio –
Carlotta
Schirripa
subentra
a Daniele
Magon,
eletto lo
scorso 16
luglio
segretari
o
generale
della Cisl
dei
Laghi.

Un incarico di responsabilità

Carlotta Schirripa è nata a Cagliari l'8/12/1983, è sposata e ha due figli. Laureata in Giurisprudenza ha esercitato per qualche tempo la professione di avvocato, occupandosi in particolare di violenza di genere, per poi approdare in Cisl, 5 anni fa.

«Sono arrivata in Cisl quasi per caso, senza alcuna esperienza sindacale, aderendo ad un progetto della UST dei Laghi che intendeva coinvolgere dei giovani per avvicinarli a questo mondo. In FEMCA sono stata accolta e accompagnata alla graduale conoscenza delle diverse attività produttive che rappresentiamo. Ho accettato di entrare nelle fabbriche con l'umiltà di chi aveva tutto da imparare, consapevole che non sarei mai riuscita a rappresentare i bisogni dei lavoratori se non avessi compreso come funzionava il loro lavoro. E così pian piano sono cresciuta, sperimentando come poter essere utile alle persone, come lo ero facendo l'avvocato. E mi sono innamorata del sindacato, di cui sento il privilegio di poter tornare a casa la sera soddisfatta per quanto realizzato».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ed ora, **un incarico di maggiore responsabilità**, in un periodo di grande difficoltà: *«L'emergenza Covid ha messo a dura prova buona parte delle aziende che noi rappresentiamo. Come FEMCA abbiamo rincorso il tempo e le situazioni, siamo entrati nelle fabbriche, ci siamo occupati dei protocolli sulla sicurezza, abbiamo gestito le casse integrazioni. C'è chi è riuscito a riconvertire la produzione in funzione delle nuove necessità del mercato, chi invece ha fatto più fatica. Le difficoltà sono ancora molte, e non nascondo la mia preoccupazione su cosa potrà accadere dopo l'estate».*

*«Il mio impegno come segretario generale della Femca – **conclude Carlotta Schirripa** – proseguirà in continuità con il cammino compiuto accanto a Daniele Magon, con cui in questi anni ho lavorato fianco a fianco. Oggi più che mai siamo chiamati a spenderci per la tutela dei posti lavoro e assicurare la tenuta del sistema produttivo. Ma intendo portare avanti, anche a livello locale, iniziative legate e alle politiche giovanili e di genere, di cui mi sono occupata per conto della FEMCA nazionale. Penso ai giovani perché se il sindacato non continua a dare loro spazio, non li rende protagonisti, non ne valorizza la freschezza, non può avere futuro. Sempre in continuità con l'impegno di Magon, non smetteremo di investire sulla formazione, non solo dei lavoratori, ma anche dei componenti della mia squadra e dei delegati, perché si mantengano sempre aggiornati e sappiano interpretare i bisogni di un mondo del lavoro in continuo cambiamento».*

La redazione



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

29 LUGLIO 2020

Palinsesto Meteo Contatti Invia Contributi



NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Lavoro > A Carlotta Schirripa le redini di FEMCA

A Carlotta Schirripa le redini di FEMCA

L'esponente sarda prende il posto di Daniele Magon, neo segretario generale della Cisl dei Laghi. Si occuperà dei lavoratori impegnati nel settore di energia, moda e chimica

Publicato il 28 Luglio 2020



Condividi



Ha 36 anni, è nata in Sardegna, è laureata in Giurisprudenza e può già vantare una buona esperienza nell'ambito sindacale, complice la leadership di **Daniele Magon**, suo segretario fino a pochi giorni fa, e oggi leader della Cisl dei Laghi.

Carlotta Schirripa è la nuova segretaria della **FEMCA**, sigla Cisl che si occupa del settore **energia, chimica e moda**.

Il compito che la attende è tutto fuorché semplice. Ed è lei stessa, **a pochi giorni dall'incontro di Cgil, Cisl e Uil col Prefetto** ([per rivedere il servizio, clicca qui](#)), a ribadire la **forte preoccupazione in vista dell'Autunno**:

“L'emergenza **Covid** – afferma Schirripa – ha messo a dura prova buona parte delle aziende che noi rappresentiamo. Come FEMCA abbiamo rincorso il tempo e le situazioni, siamo entrati nelle fabbriche, ci siamo occupati dei protocolli sulla sicurezza, abbiamo gestito le casse integrazioni. C'è chi è riuscito a riconvertire la produzione in funzione delle nuove necessità del mercato, chi invece ha fatto più fatica. **Le difficoltà sono ancora molte, e non nascondo la mia preoccupazione su cosa potrà accadere dopo l'estate**“.

ECONOMIA | 28 luglio 2020, 12:45

Carlotta Schirripa è il nuovo segretario generale della Femca Cisl dei Laghi



Classe 1983, la neoeletta al vertice della categoria Energia, Moda e Chimica, prende il posto di Daniele Magon diventato segretario generale della Cisl dei Laghi: «Oggi più che mai siamo chiamati a spenderci per la tutela dei posti lavoro e assicurare la tenuta del sistema produttivo».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Carlotta Schirripa è stata eletta oggi, 28 luglio, nuova segretaria generale della Femca Cisl dei Laghi, la Federazione Energia, Moda, Chimica e Affini; subentra a Daniele Magon, eletto lo scorso 16 luglio segretario generale della Cisl dei Laghi.

Carlotta Schirripa è nata a Cagliari l'8 dicembre del 1983, è sposata e ha due figli. Laureata in Giurisprudenza ha esercitato per qualche tempo la professione di avvocato, occupandosi in particolare di violenza di genere, per poi approdare in Cisl, 5 anni fa. **«Sono arrivata in Cisl quasi per caso, senza alcuna esperienza sindacale, aderendo ad un progetto della UST dei Laghi che intendeva coinvolgere dei giovani per avvicinarli a questo mondo. In FEMCA sono stata accolta e accompagnata alla graduale conoscenza delle diverse attività produttive che rappresentiamo. Ho accettato di entrare nelle fabbriche con l'umiltà di chi aveva tutto da imparare, consapevole che non sarei mai riuscita a rappresentare i bisogni dei lavoratori se non avessi compreso come funzionava il loro lavoro. E così pian piano sono cresciuta, sperimentando come poter essere utile alle persone, come lo ero facendo l'avvocato. E mi sono innamorata del sindacato, di cui sento il privilegio di poter tornare a casa la sera soddisfatta per quanto realizzato».**

Ed ora, un incarico di maggiore responsabilità, in un periodo di grande difficoltà: **«L'emergenza Covid ha messo a dura prova buona parte delle aziende che noi rappresentiamo. Come FEMCA abbiamo rincorso il tempo e le situazioni, siamo entrati nelle fabbriche, ci siamo occupati dei protocolli sulla sicurezza, abbiamo gestito le casse integrazioni. C'è chi è riuscito a riconvertire la produzione in funzione delle nuove necessità del mercato, chi invece ha fatto più fatica. Le difficoltà sono ancora molte, e non nascondo la mia preoccupazione su cosa potrà accadere dopo l'estate».**

«Il mio impegno come segretario generale della Femca - conclude Carlotta Schirripa - proseguirà in continuità con il cammino compiuto accanto a Daniele Magon, con cui in questi anni ho lavorato fianco a fianco. **Oggi più che mai siamo chiamati a spenderci per la tutela dei posti lavoro e assicurare la tenuta del sistema produttivo. Ma intendo portare avanti, anche a livello locale, iniziative legate e alle politiche giovanili e di genere**, di cui mi sono occupata per conto della Femca nazionale. Penso ai giovani perché se il sindacato non continua a dare loro spazio, non li rende protagonisti, non ne valorizza la freschezza, non può avere futuro. Sempre in continuità con l'impegno di Magon, non smetteremo di investire sulla formazione, non solo dei lavoratori, ma anche dei componenti della mia squadra e dei delegati, perché si mantengano sempre aggiornati e sappiano interpretare i bisogni di un mondo del lavoro in continuo cambiamento».



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Santino Taverna confermato presidente nazionale della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari. L'investitura è arrivata a Roma, nella sede di Concommercio in piazza Belli, al termine del consiglio nazionale

Fimaa: Taverna ancora presidente

di Fimaa, chiamato a rinnovare le cariche per il prossimo quinquennio. Tra i due candidati alla presidenza, la maggioranza del centinaio di delegati di tutte le

Fimaa provinciali, ha nuovamente indicato il nome di Taverna quale guida della Federazione. «Voglio condividere la soddisfazione per questa nomina», sono le prime paro-

le di Taverna, «con tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento del risultato, a partire dal presidente di Uniascom Giorgio Angelucci e dal segretario generale Sergio Bellan-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, le donne in regia

In provincia una su cinque è a gestione femminile: in testa servizi alla persona e turismo

«Hanno competenze e vogliono esprimerle»

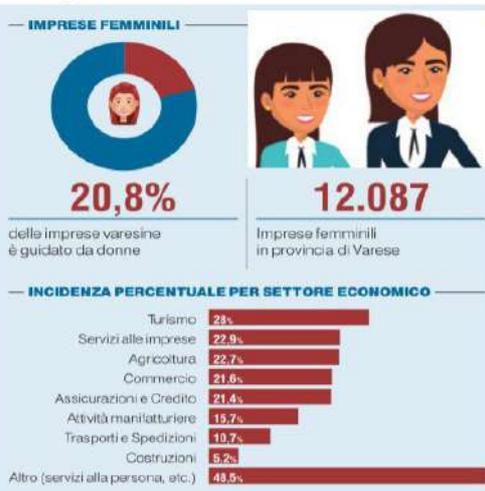
CASTELLANZA - «Io non mi stupisco che le donne varesine si mettano in gioco e diventino imprenditrici. Confermano una tendenza che è in atto da tempo e che proseguirà anche con maggior forza». Eliana Minelli, professore associato della Scuola di Economia e Management della Luiss-Università Cattolica, concesso bene l'investimento femminile e il suo stretto rapporto con la crescita economica.

«La verità», spiega la docente, «è che le donne sempre di più vogliono trovare il loro spazio in cui esprimere le proprie capacità. Non solo. C'è un elemento importante che le differenzia dai maschi: studiano molto di più. Il che significa che hanno competenze e conoscenze maggiori e, a quel punto, vogliono farle fruttare». I numeri confermano questa tendenza. Nell'anno accademico 2017-2018 le laureate sono state più di 185mila, mentre i nuovi dottori si sono fermati a circa 141mila.

«Quella che mettono in atto le giovani donne oggi», continua la professoressa, «è una sorta di liberazione sotto diversi punti di vista. Intraprendono una strada di autonomia. Le più fortunate entrano nell'azienda di famiglia, dove possono contare su capitale economico e relazionale. Ma sono numerose quelle che partono da zero. Per loro il percorso è ovviamente più difficile, ma non si tirano indietro». E non si pensi che le nuove generazioni si concentrino tutte sulle nuove tecnologie. Ci sono le menti informatiche, ma anche quelle più tradizionali. «Tanto di cappello ad esempio», sottolinea Minelli, «a chi crea una impresa di pulizia, magari iscrivendo un lavoro da dipendente gestito in modo non adeguato. O a chi punta sulle attività tradizionali, legate all'agricoltura a cui poi affianca magari un agriturismo». Gli esempi, insomma, sono innumerevoli. Sullo sfondo resta un elemento importante: «Sta cambiando la visione delle organizzazioni familiari», conclude Minelli. «Sempre di più uomini e donne in famiglia si scambiano i ruoli, sia con i figli che con i genitori anziani. Questa è una delle chiavi che consente alle donne di diventare imprenditrici».



E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE - Quando sono all'università studiano più dei loro coetanei uomini e, una volta acquisite tutte le competenze necessarie, non si fanno scoraggiare da fatica e sacrifici e spesso scelgono di avviare una propria attività imprenditoriale. Sono le donne italiane, ma anche quelle varesine. In provincia l'esercizio delle imprenditrici ha superato la quota del 20%, arrivando a 12.087. Un bel risultato. Un bel risultato, certificato dai dati raccolti da Uniascom e rielaborati dall'ufficio studi della Camera di commercio di Varese, che testimonia come il desiderio di mettersi in gioco non sia stato vinto dalla pandemia. Una impresa su cinque, dunque, si colora di rosa, con le stesse proporzioni che si ritrovano lungo tutto lo Stivale. Guardando ai settori, il primo posto spetta ai servizi alla persona, seguito a ruota dal turismo. Spiccano anche i servizi alle imprese, dove è soprattutto

la tecnologia a fare da padrone, ma anche l'agricoltura e il commercio. Insomma, di fronte a un mercato del lavoro che non sempre favorisce il gentil sesso, le donne scelgono di non restare con le mani in mano ma di mettersi in gioco personalmente. Può accadere per passione, per tradizione familiare (diversi i casi in provincia in cui giovani laureate vengono inserite nelle imprese di famiglia), ma anche per necessità, spinte da un bilancio familiare che fa fatica a quadrare o da condizioni di lavoro dipendente poco soddisfacenti. Va anche detto che non si tratta di un percorso semplice. Conciliare lavoro e famiglia non è mai impresa da poco, così come non lo è sradicare quegli stereotipi per cui ci si fidava di più di un imprenditore con i pantaloni piuttosto che con la gonna. Ma le donne non mollano.

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus rallenta ma non ferma la corsa "rosa"

Durante il lockdown la nascita di nuove attività ha subito una battuta di arresto

ROMA - Resilienti, tenaci, pronte anche più degli uomini a mettersi in gioco. È la foto del milione e 340mila imprese guidate da donne, che emerge dal IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Uniascom. Queste imprese, che sono il 22% del totale, negli ultimi 5 anni sono cresciute a un ritmo molto più intenso di quelle maschili: +2,9% contro +0,3%. In valori assoluti l'aumento delle imprese femminili è stato più del triplo rispetto a quello delle imprese maschili: +38.080 contro +12.704. In pratica, le imprese femminili hanno contri-

buito a ben il 75% dell'incremento complessivo di tutte le imprese in Italia, pari a +30.784 unità. Anche se ancora fortemente concentrate nei settori più tradizionali, le imprese di donne stanno crescendo soprattutto in settori più innovativi e con una intensità maggiore delle imprese maschili. È il caso delle attività professionali scientifiche e tecniche (+17,4% contro +9,3% di quelle maschili) e dell'informatica e

telecomunicazioni (+9,1% contro il +8,9% delle maschili). «In Italia ci sono più di un milione e trecentomila imprese femminili che crescono ogni anno un po' più delle altre», ha sottolineato il presidente di Uniascom, Carlo Sangalli. «Durante il periodo di emergenza abbiamo visto invece un rallentamento della nascita di queste imprese, a testimonianza del fatto che il peso più rilevante in quelle fasi difficili è ricaduto e ricade sulle

spalle delle donne. Anche per questo dobbiamo rafforzare gli strumenti utili per sostenere le donne a far nascere e crescere le loro imprese». Il calo delle iscrizioni durante la pandemia rischia anche di rallentare quel processo di rinnovamento che si sta realizzando in questi anni nelle generazioni più giovani. Le giovani imprenditrici hanno una minore propensione all'innovazione rispetto ai coetanei uomini, investono meno nelle tecnologie digitali di industria e hanno un rapporto difficile con il credito: il 46% si finanzia con capitale proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangalli: ora interventi di sostegno concreti

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vco in affanno: industria in retromarcia

BAVENO - Non si ferma la flessione del numero di imprese nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Lo si evince dalla relazione annuale pubblicata dalla Camera di Commercio. Esaminando i dati si evidenzia come il numero di imprese registrate si attesta a fine 2019 a 12.930 in valore assoluto. Il tasso di crescita (-0,5%) registra il segno meno per l'ottavo anno consecutivo. Crescono le nuove iscrizioni: 771 a fronte delle 694 nel 2018. Il valore più basso a partire dal 2000. Parallelamente si registra un aumento delle cessazioni (837 nel 2019), circa un centinaio in più rispetto al

2018. Le criticità più importanti toccano il commercio (-75 imprese), le industrie manifatturiere (-21 unità) e le costruzioni (-13 imprese). Manifattura e costruzioni rallentano la flessione, rispetto agli anni precedenti. Positiva e superiore rispetto allo scorso anno la performance del comparto turistico, che comprende alberghi e strutture di alloggi e ristorazione (+26 imprese). Tengono invece alcuni settori che hanno minore peso sul totale delle imprese rispetto ai settori leader: noleg-

gio e attività di ricerca, attività immobiliari, servizi alla persona. In flessione l'agricoltura, che pesa per il 5,3% sul totale delle attività provinciali. Rimane sostanzialmente invariata la composizione del sistema produttivo provinciale: 24% il commercio, 17% le costruzioni, 13% il comparto degli alloggi e servizi di ristorazione ed infine 11,4% la manifattura. Le esportazioni segnano nel 2019 una frenata (-8,4%). Leader per le vendite all'estero resta il

settore dei metalli, che comprende i casualings (29% del totale) in flessione del 2,7% rispetto a quanto registrato nel 2018. Il principale mercato resta la Svizzera Sul fronte turistico, sfiorano i 3 milioni le presenze (+4,66%). In calo anche gli arrivi (3,47%). Il tasso d'internazionalizzazione resta elevato: oltre 8 presenze su 10 sono straniere, un dato che risulta essere ampiamente superiore rispetto anche a province turistiche come Trento e Bolzano. Il 2019 è stata la stagione con la maggiore presenza di stranieri degli ultimi 13 anni.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo in frenata anche prima della pandemia

servizi di ristorazione ed infine 11,4% la manifattura. Le esportazioni segnano nel 2019 una frenata (-8,4%). Leader per le vendite all'estero resta il



Export, un 2020 da incubo

Secondo il rapporto Icc il commercio estero chiuderà l'anno con un calo del 12%

MILANO - «Nel 2020 le esportazioni italiane subiranno una brusca frenata e chiuderanno l'anno in flessione del 12%, a prezzi costanti, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022». Sono le previsioni del Rapporto sul commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale" dell'Agenzia Icc in collaborazione con Prometeia, Istat, Fondazione Masi, Università Bicconi e Politecnico di Milano. La ripresa degli scambi mondiali nel 2021, per il rapporto, sarà guidata dai paesi emergenti dell'Asia. «Cina in testa». Dopo dieci anni di espansione continua, la crisi da Coronavirus «fa perdere tre anni nel percorso di crescita dell'export italiano», si legge nel rapporto Icc. Anche i primi dati relativi alla provincia di Varese non fanno ben sperare. Nel primo trimestre dell'anno le vendite di prodotti varesini sui mercati esteri sono in calo del 3,9%, fermandosi a 2,4 miliardi di euro. Pesa in modo particolare il crollo in picchiata sul mercato cinese che fa registrare un -32%. La Cina, del resto, è stato il primo paese ad entrare in lockdown e rischia di fare da termome-



3,9%
● FLESSIONE

Anche le esportazioni varesine fanno segnare una retromarcia del 3,9 per cento nel primo trimestre

476
● MILIARDI

Alla fine del 2019 la performance italiana era stata buona, con una crescita del 2,3 per cento

tro per una situazione che si è estesa poi a livello mondiale. È chiaro che ora cresce l'attesa per le rilevazioni relative al secondo trimestre dell'anno, con le aziende chiuse per tutto il mese di aprile e una ripresa iniziata a maggio che però, in realtà, non è ancora decollata nemmeno oggi. In ogni caso, secondo il rapporto stilato da Icc, dal punto di vista delle categorie merceologiche, i canali più importanti nel 2020 sono previsti nei mezzi di trasporto, con l'import

mondiale di autoveicoli e moto in contrazione del 16% a prezzi costanti e una domanda globale di cantieristica in forte flessione (-12%). Mentre i cali minori sono attesi per i settori associati all'emergenza come la chimica farmaceutica (-9,6%), l'alimentare e bevande (-10,6%) e elettronica ed elettrodomestici (-10% circa). «Una macchina in corsa si è fermata e lavoriamo per farla ripartire in fretta e veloce», dichiara il presidente dell'Agenzia

Icc, Carlo Ferro, ricordando che veniamo da «dieci anni di crescita consecutiva» delle esportazioni alla presentazione del rapporto sul commercio estero. «La priorità - per Ferro - è recuperare subito le quote di mercato e riposizionarci» e per questo «è quanto mai importante l'azione di supporto del Sistema Paese». Ben diversi, infatti, erano stati i risultati ottenuti nel 2019, «I dati consuntivi confermano che nel 2019 l'export italiano godeva di un ottimo stato di salute. Aveva terminato l'anno con una crescita del 2,3% attestandosi a 476 miliardi di euro e mantenuto la quota di mercato sul commercio mondiale stabile al 2,84%» afferma il presidente dell'Agenzia Icc, Carlo Ferro, che parla di un «risultato brillante». Per Ferro, si tratta di «un risultato importante perché ottenuto in un periodo turbolento sui mercati mondiali, particolarmente per i Paesi europei, stretti nella disputa commerciale USA-Cina, pressati dai dazi americani su molti beni esportati dall'Europa e confusi nell'incertezza su tempi e termini della Brexit».

GOLDIRETTI Soffre pure l'alimentare Ora c'è l'incognita dazi

ROMA - Tre imprese agroalimentari su quattro (74%) che esportano hanno registrato una diminuzione delle vendite, subendo una pioggia di disdette da parte di clienti di tutto il mondo a causa dell'emergenza coronavirus. E quanto emerge da un'indagine Goldiretti Icc, in occasione della presentazione del Rapporto Icc e dell'Annuario 2020 Istat-Icc. A pesare all'inizio della pandemia, denuncia la Goldiretti, è stata la disinformazione e la strumentalizzazione anche di Paesi alleati, con la richiesta di certificati "virus free" sui prodotti agroalimentari Made in Italy: a questo poi si è aggiunta la crisi della ristorazione a livello globale. Un danno enorme per l'economia nazionale, dopo il record storico registrato dall'export agroalimentare nel 2019 di 44,6 miliardi. Ma la situazione rischia di diventare ancora più pesante dopo la scadenza dell'ultimatum del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per l'applicazione di nuovi dazi ad una lista di prodotti europei che per l'Italia riguarda un valore dell'export di 3 miliardi. «Per fronteggiare gli effetti della pandemia sull'export va promosso un piano straordinario di internazionalizzazione, creando nuovi canali e una campagna di comunicazione per la produzione 100% Made in Italy», afferma il presidente della Goldiretti Ettore Prandini, nel sottolineare anche l'importanza di avere «un'Agenzia unica che accompagni le imprese nel mondo con il sostegno delle Ambasciate dove vanno introdotti anche adeguati principi di valutazione delle attività locali, per esempio, al numero dei contratti commerciali».

APPELLO DI AEFI «Servono interventi»

VENEZIA - «Finora il Governo non ci ha ascoltato ma deve prendere necessariamente atto che le rassegne fieristiche non possono essere equiparate a spettacoli e sagre, come, purtroppo, abbiamo letto in alcuni Decreti. Come Aefi, ribadiamo con fermezza la matrice industriale della nostra attività. Per questo, alle Istituzioni chiediamo azioni concrete o incisive che vadano oltre la valutazione di Istituto un generico fondo di sostegno, di cui al momento non c'è traccia nei provvedimenti governativi, o finanziare la partecipazione delle nostre imprese a eventi fieristici all'estero, organizzati dai nostri diretti concorrenti». Così Maurizio Danesi, neo presidente di Aefi, l'Associazione Espositori e Fiere Italiane che riunisce 40 operatori fieristici. «Senza una strategia e un sostegno reale a livello nazionale - ha aggiunto - il rischio è che il nostro sistema fieristico perda peso in Europa e sul mercato globale».



La Bimù è una delle fiere confermate a Milano per ottobre

Fiere, contributi per le aziende Regione Lombardia amplia i criteri per i finanziamenti

MILANO - Regione Lombardia scommette sul sistema fieristico sulle aziende che lo amano, soprattutto dopo l'emergenza Covid19. Va in questa direzione la delibera approvata dall'esecutivo lombardo, su proposta dell'Assessorato allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli, con cui si amplia la platea delle Piccole e Medie Imprese che possono beneficiare dei contributi a fondo perduto per la partecipazione a fiere con qualifica internazionale in Lombardia. L'impegno economico della Regione si quantifica in 4.200.000 gli stanziati, al netto degli importi assegnati per le domande già presentate e da presentare fino all'apertura del nuovo sportello. «Il cambiamento dei criteri del bando ha lo scopo di contribuire al rilancio del sistema fieristico, vetrina internazionale dei nostri settori produttivi e principale volano per l'export del-

le nostre piccole e medie imprese» ha commentato l'assessore Alessandro Mattinzoli. Con questo provvedimento sono ammessi, oltre ai nuovi espositori (ovvero che non abbiano partecipato alla fiera nelle ultime 2-3 edizioni) anche gli espositori abituali, ovvero quelle imprese che abbiano già partecipato alla fiera, ma con contributo ridotto rispetto ai nuovi: massimo 10.000 euro, pari al 40% delle spese per una fiera e al 50% per due o più. Sono mantenute le stesse premialità. Viene abbassato l'investimento minimo che passa da 8.000 a 6.000 euro ed esteso il periodo di svolgimento delle fiere ammissibili fino al 31 dicembre 2022. Tra le spese di consulenza vengono aggiunte anche quelle di comunicazione legate alla partecipazione alla manifestazione fieristica.

Motor Show corre in piazza Duomo

MILANO - Tante novità per la prossima edizione del Milano Monza Open Air Motor Show: in primis la stagione e la location. La kermesse dedicata al mondo dei motori si trasferisce infatti a Milano dal 29 ottobre al primo novembre. Sarà in salone a cielo aperto, gratuito per il pubblico, diffuso su oltre 40 tra piazze e vie di Milano di cui piazza Duomo sarà la vetrina dell'intera manifestazione: attorno al Duomo saranno esposte le antepremiere nazionali e le auto rappresentative delle case automobilistiche, una per brand. Inoltre, sempre in piazza Duomo, i presidenti dei brand, al volante delle novità assolute di ciascun marchio, saranno protagonisti del video che interpreterà l'anima dinamica di questo nuovo format. E sarà Milano il cuore del Milano Monza Open Air Motor Show: le

piazze e le vie della città di venterranno headquarter delle case auto e motociclistiche che esporranno le loro novità di prodotto, con particolare attenzione alle motorizzazioni green. Modelli che il pubblico potrà provare su strada, previa prenotazione su portale dedicato, nell'altra area comune della manifestazione che sarà al Castello Sforzesco: i test drive delle auto elettriche e ibride plug-in saranno in piazza Castello, quelli delle vetture full hybrid, mild hybrid e delle altre motorizzazioni si troveranno in piazza Sempione. «La situazione attuale ci ha condotti a un'evoluzione del format della nostra manifestazione che, diventando diffusa su un territorio ampio come quello di Milano, scongiura i rischi di assembramento e regala alla città e a tutto il sistema automotive la possibilità

di ripartire, con tutte le accortezze del caso - ha sottolineato Andrea Levy, presidente della manifestazione - Le case automobilistiche, e anche quelle motociclistiche, avranno così la possibilità di mostrare al pubblico delle vere e proprie antepremiere assolute e questo sarà possibile grazie al supporto del Comune di Milano, che ha sposato il progetto. L'Autodromo di Monza sarà per il tempio della passione, dove si daranno appuntamento i brand con l'anima racing, i collezionisti e i club, i quali si troveranno girando sul circuito di Formula 1 e l'Anello Alta velocità». Il concept del Milano Monza Open Air Motor Show si è modellato per far incontrare la voglia di ripartenza del settore automobilistico con l'attenzione necessaria in questo periodo.



Motor Show all'aperto a Milano il prossimo ottobre



BUSTO ARSIZIO

Che non ci fossero proprio più speranze di veder riattivare la sede Dentix di piazza Garibaldi - ovvero lo studio più grande e visibile del territorio - lo si era capito settimana scorsa, quando il proprietario dell'immobile aveva portato a visitarlo alcuni

La sede in centro è sul mercato

potenziali locatori. Insomma, lui giustamente di attendere improbabili sviluppi positivi alla vicenda del colosso odontoiatrico low cost, non ne vuole sapere. E subito, appena un altro

affittuario si è fatto avanti, non ha perso tempo nel mostrare quei locali e le loro potenzialità. Ed è questa - al netto dei problemi dei clienti beffati - una buonissima notizia: d'altronde

Dentix occupava con le proprie vetrine uno degli spazi più prestigiosi del centro cittadino, destinato a rimanere desolatamente vuoto. Mentre l'interesse di altri investitori potrebbe consentire a quest'angolo di città di riattivarsi e riprendere appeal.

● OMBRETTA CUTINI

«Sono in ballo da 18 mesi con una vite nella bocca»

(c.co.) - «È da un anno e mezzo che sono in ballo», riferisce Ombretta Cutini, che due inverni fa passò a Dentix per risparmiare. «Ero in cura da un altro studio ma il costo degli impianti era esorbitante, mentre questi me li offrivano alla metà del prezzo». Arrivò in centro a Busto, come altri attratta da una presenza che in quanto a vetrine non mancava di farsi notare;

«Ebbi un incontro con la direttrice che mi fece fare una visita e mi propose un finanziamento per una serie di interventi che però mi hanno eseguito solo in parte. Pulizia dentale, otturazioni, poi un perno a vite e stop. Quella vite che è parte di un lavoro lasciato a metà ce l'ho ancora e a questo punto vorrei affidarmi a qualcun altro di più serio, ma non ho la cartella clinica. Era poi in programma un rialzo gengivale e altro ancora per un totale di circa 3.400 euro, ma gli appuntamenti venivano disdetti finché hanno chiuso. Anch'io ho sottoscritto un finanziamento che ho sospeso dopo avere depositato una denuncia alla guardia di finanza per non avere ulteriori sorprese. E non dico le lettere minatorie che mi sono arrivate».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri al parco del Museo del Tessile si è radunato un centinaio di clienti Dentix

«Beffa ignobile da Dentix»

PROTESTA In 100 con Confconsumatori al parco del Tessile

● GIOVANNA ANZINI

«Mi fecero un maxi sconto e versai subito 1.554 euro»

(c.co.) - «Nessun finanziamento. Ho anticipato tutti i soldi subito», afferma Giovanna Anzini. Il suo è un caso minoritario rispetto a quelli dei circa 150 che si sono rivolti a Confconsumatori. Ad avere saldato tutto in anticipo sono appena in 8: «Per voi ci rivarremo direttamente su Dentix», li rassicura Meucci. Continua Anzini: «L'intervento non era per me, ma per mia sorella che è invalida. Io in qualità di amministratore di sostegno mi sono rivolta alla Dentix per un impianto e una protesi mobile il 5 marzo scorso, appena all'inizio dell'emergenza. Mi fecero un preventivo di 2250 euro, che diventavano 1554 euro se pagavo subito e io ho pagato, di tasca mia». Anche Ivan Amato avrebbe pagato interamente e subito i



3100 euro richiesti per un trattamento puramente estetico, ma in fondo era l'agosto dell'anno passato e una gran fretta non ce n'era: «Insistere per il finanziamento, così accettato. Mi era anche venuto il sospetto che ci fosse qualcosa sotto, ma insomma erano in un posto e in una posizione, in pieno centro a Busto, che mi davano fiducia. Quanto mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tariffe e preventivi erano imbattibili, impareggiabili, praticamente fuori mercato. Poi, si è scoperto perché. Appena iniziata la seconda fase di emergenza pandemica, quando i primi negozi iniziavano a riaprire, a tenere ben chiuse le serrande dell'apparisciente sede di piazza Garibaldi a Busto (ma anche a Saronno, Gallarate e Legnano) era la Dentix, che offriva servizi di odontoiatria a poco prezzo, con pagamenti anticipati o finanziati.

Nessun fallimento per ora, ma la sensazione di gran parte dei clienti è di essere stati vittima di una truffa. Non ha usato mezze parole per evitare di chiamarla con il suo nome Mariella Meucci di Confconsumatori Varese, cui si sono rivolte circa 150 persone con la richiesta di fare valere i propri diritti. Ieri al Museo del Tessile si sono ritrovati a un mese di distanza dall'inizio della trappola per fare il punto: «Per ognuno dei nostri assistiti abbiamo richiesto la consegna delle rispettive cartelle cliniche senza rivedere risposta come non l'abbia ricevuta per le altrettante messe in mora che ci hanno permesso di intervenire secondariamente sulle finanze coinvolte nell'operazione». Stando a quanto riferito da alcuni di loro, infatti, la Dentix dissuadeva i



clienti dall'iniziale proposito di pagare in contanti, spingendoli invece a chiedere finanziamenti presso confidi di sicura fiducia. C'erano poi gli anticipi: «Mediamente tra i 6 e gli 8 mila euro a persona senza che seguisse alcun intervento», ha affermato Meucci, che ha potuto raccogliere le denunce di 90 bu-

stocchi, 29 gallaratesi, 12 saronnesi, una quindicina tra Legnano, Milano, Rho e 3 da Cantù, per casi simili. Con lei sono intervenuti anche due legali, consulenti di Confconsumatori, gli avvocati Giorgia Dolce e Nicola Scattalini, che hanno risposto alle domande. Nel cortile interno al Museo del

150

● I CLIENTI

È il numero delle persone che si sono affidate a Confconsumatori per far valere i loro diritti, ma molti altri potrebbero averlo fatto con altre sigle o privatamente

Tessile c'erano anche in segno di vicinanza e solidarietà il sindaco di Busto, Emanuele Antonelli, e la vice sindaco di Gallarate, Francesca Caruso: «Non è mai facile quando si finisce dentro casi del genere ma per il poco che possiamo noi ci siamo per qualsiasi cosa», ha affermato Antonelli. E Caruso ha rincarato: «Quando si parla di denti si parla di salute e perciò quanto vi è successo è ignobile. Fatevi e insieme facciamo sentire». A tale scopo è stato invitato a costituirsi un Comitato Anti Dentix sempre assistito da Confconsumatori, la quale ha anche sottoscritto un protocollo di intesa con lo studio dentistico Toia di Busto per chi desiderasse concludere il lavoro iniziato.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Nel 2015 segnalò gli illeciti dell'allora presidente di Ferrovie Nord e fu isolato dai colleghi. Da due anni è nel Cda di Trenord. Una storia italiana



TUTELA I LAVORATORI CHE SEGNALANO IRREGOLARITÀ

Ha ispirato la legge sul "whistleblowing"

Dopo avere denunciato ai carabinieri nel 2015 l'allora presidente di Ferrovie Nord Milano, Norberto Achille, il dirigente Andrea Franzoso (faceva parte dell'ufficio di Internal audit) viene demansionato e bollato come spia dai colleghi. È isolato. Perde il lavoro. È proprio la sua storia a ispirare la legge 179 entrata in vigore il 29 dicembre 2017 a tutela del lavoratore che segnala illeciti. Nel mondo anglosassone si chiama "whistleblower", ossia il "soffiatore di fischietto": è il dipendente di un ente pubblico che, accorgendosi di irregolarità o illeciti durante la sua attività lavorativa, decide di informarne le autorità o i superiori. In base alla legge la segnalazione può essere fatta al responsabile della prevenzione della "corruzione o della trasparenza" in azienda o all'Anac o anche all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile. La legge specifica inoltre che il lavoratore non può essere «demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avverta effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione». Nei commi e articoli successivi, viene precisato che l'identità del "whistleblower" non deve essere rivelata.

«Chi denuncia non tradisce»

Dal caso Fontana ai carabinieri infedeli: la sfida di legalità di Andrea Franzoso

di ROSI BRANDI

«Non lo scriva, ma se i bambini potessero votare l'Italia sarebbe migliore...». E invece lo scriviamo: Andrea Franzoso, 43 anni, icona e divulgatore di legalità, il funzionario che nel 2015 osò denunciare ai carabinieri l'allora presidente di Ferrovie Nord Milano, ci perdona. Perché il concetto è interessante: significa che sono certi adulti a rovinare i bambini, instillando in loro una malintesa arte della sopravvivenza. Che può indurli a truffare, approfittare, rubare, se non peggio. Come nel caso dei carabinieri infedeli della Caserma Levante a Piacenza: una ferita nel cuore dell'Arma. Franzoso, lei è stato anche un ufficiale dei carabinieri: che cosa prova? «Sono rimasto sgomento. Se si vuole evitare che i cittadini perdano la fiducia in un'istituzione come l'Arma dei carabinieri, duramente intaccata da numerosi scandali negli ultimi anni, è importante che i vertici non ripetano il trito ritornello delle "mele marce" in mezzo a 11.000 militari tutti d'un pezzo e che qualcosa non funziona, e un malinteso spirito di corpo ha permesso di coprire troppi abusi». Secondo il procuratore generale militare, Marco De Paolis, bisognerebbe estendere la legge sul whistleblowing anche alle forze dell'ordine: è d'accordo? «D'accordissimo. Bisogna scollarsi di dosso la mentalità per cui i panni sporchi si lavano in famiglia. Chi segnala un collega violento o disonesto non è un traditore o una spia: il danno d'immagine c'è quando un'inchiesta della magistratura fa luce su crimini gravissimi mentre all'interno, per anni, nessuno si è accorto di nulla o ha preferito volgere la testa da un'altra parte». Denunciando gli sprechi ai vertici di FNM lei ha pagato un prezzo altissimo: ha perso il lavoro, è rimasto disoccupato per oltre un anno. La sua storia ha ispirato la legge 179 del 2017: il bilancio? «Lo dicono i dati di Anac: il numero di chi denuncia è in aumento. Purtroppo in Italia è ancora forte l'omertà e un certo spirito gregario, di appartenenza, che porta a chiudere un occhio, spesso tutti e due, sui misfatti di amici, colleghi, compagni di scuola, di partito, movimento, associazione, chiesa.



In alto e a lato, Andrea Franzoso con i giovani delle scuole (foto Redazione)

«Da ex ufficiale dell'Arma sono sgomento: basta parlare di "mele marce". La legge sul whistleblowing andrebbe estesa anche alle forze dell'ordine»



Ed è etichettare come infame chi trova il coraggio di segnalare ciò che non va». Il governatore Attilio Fontana è indagato nell'inchiesta sulla fornitura di camici alla Regione da parte dell'azienda del cognato: lei che idea si è fatto? «Mi chiedo come Fontana possa affermare, come ha fatto lunedì in Consiglio regionale: "Non tollero dubbi sulla mia integrità". Dubitate della sua integrità è il minimo, non può pretendere che spengiamo il cervello: vedo troppe troppe contraddizioni, bugie, omissioni. E poi: Fontana ha mancato di rispetto ai cittadini di Varese, ai

quali ha nascosto, da ex sindaco, lo scudo fiscale e il suo stato patrimoniale nonostante i continui solleciti da parte del responsabile anticorruzione del Comune, preferendo incrociare in una sanzione di Anac. Sono molte le ragioni per cui sarebbe opportuno che Fontana si dimettesse». Lei gira le scuole d'Italia per parlare di legalità: come fa a superare il disincanto e la disillusione dei giovani d'oggi? «Non è vero che i giovani sono superficiali o indifferenti: parlate loro di cose vere e vi ascolteranno persino con gli occhi. Non amano le chiacchiere, tutto qui».

Quando denunciò le ruberie del presidente di FNM i colleghi la isolano. Due anni fa lei è entrato nel Cda di Trenord: come hanno reagito gli ex colleghi? «Ho ricevuto qualche messaggio di congratulazioni, anche da chi non sentivo da anni. Sono un semplice consigliere, non ho alcuna delega operativa ma ci metto tutto il mio impegno. Ho accettato quella nomina per poter fare qualcosa di buono per i pendolari, per quanto possibile». Quanto guadagna in Trenord? «Poco più di 2.000 euro all'anno. Nel 2019 ho ricevuto 3.670 euro lordi, circa 2.780 netti, ma erano comprese le riunioni del 2018. Sono pagato a gettone di presenza». «Falsifica il cavo, tanto se ne accorgerebbero solo se bruciasse tutta la galleria». È una delle intercettazioni dell'inchiesta sugli appalti pilotati in ATM: come è possibile che dopo Tangentopoli non sia cambiato nulla? «Servirebbero riforme strutturali, dal fisco alla giustizia, ma non abbiamo una classe politica all'altezza. Scontiamo un deficit di senso civico, i processi penali sono lunghi, la pena incerta. Per chi non ha scrupoli morali rubare conviene. Pochi corrotti finiscono in cella. Oggi quasi nessuno fra i nostri leader politici parla più di "questione morale", neppure i Cinquestelle. Per dire, non si è ancora provveduto a rinnovare il Consiglio dell'Anac, scaduto il 13 luglio. Eppure con la montagna di soldi in arrivo dall'Europa ce ne sarebbe urgente bisogno». Si diceva che dopo il lockdown saranno diventati tutti più buoni. E invece... «Dal lockdown non siamo usciti né migliori né peggiori: semplicemente uguali a prima. Siamo un Paese senza memoria, che non ama farsi esami di coscienza. Abbiamo sempre una scusa pronta». Il suo terzo libro, in uscita il 25 agosto, è intitolato "Viva la Costituzione". La presidente della Consulta, Marta Cartabia, ha definito la Costituzione una «bussola»: gli italiani sanno usarla? «Nel 1955 Piero Calamandrei disse agli studenti milanesi che la Costituzione è un pezzo di carta. E poi parlò di impegno, spirito, volontà, responsabilità. La responsabilità: che bella parola, non trova?».

CHI È Nel 2015 il terremoto in FNM

La vita di Andrea Franzoso ha subito una drastica svolta nel 2015: come dirigente di Ferrovie Nord Milano denunciò le spese personali, per oltre 400 mila euro, che l'allora presidente Norberto Achille addebitava alla società. Segui un'inchiesta della Procura di Milano e la condanna di Achille per peculato e truffa. Nel 2017 Franzoso ha raccontato la sua storia nel libro "Il Disobbediente", al quale nel 2018 è seguita la versione per ragazzi. Grazie a lui nel 2017 è stata approvata la legge sul "whistleblowing" a tutela dei lavoratori che denunciano illeciti. Vive a Milano. Ha una laurea in Giurisprudenza, un baccalureato in Filosofia, un master in Business Administration. È stato cadetto dell'Accademia Militare di Modena e per otto anni ha prestato servizio come ufficiale dei carabinieri, congedandosi al grado di capitano. Ha vissuto quattro anni con i gesuiti, poi l'approdo in FNM. Ora si occupa di educazione civica, dalla primaria alle superiori. Nel 2018 è stato nominato nel Consiglio d'amministrazione di Trenord.

Nuovo comandante provinciale: «Ora riguadagnare la fiducia»

PIACENZA - Nel giorno in cui si chiudono gli interrogatori di garanzia degli indagati con il maggiore Stefano Bezzecheri, unico ufficiale coinvolto nell'inchiesta che ha portato al sequestro della caserma della stazione Levante di Piacenza, l'Arma dei carabinieri prova a inaugurare ufficialmente un nuovo corso nella città emiliana. «Il mio obiettivo personale, come ho fatto in tutti i luoghi in cui sono andato, è quello di guadagnare la fiducia, che si guadagna giorno per giorno», così si è presentato ai giornalisti il colonnello Luca Abrate (nella foto), appena insediato come comandante provinciale, nell'ambito del rinnovo dei vertici che ha toccato anche il Reparto Operativo e il Nucleo Investi-

gativo, dopo la bufera giudiziaria. «Una cosa che ci ha colpito nel nostro cuore, nella nostra intimità», ha aggiunto l'ufficiale. Da parte dei militari c'è il desiderio di guardare al futuro, con concretezza: «Si possono fare grandi dichiarazioni di intenti, ma poi è coi fatti che si ottengono le cose. La mia promessa è il mio impegno: è di dedicare ogni mia forza e energia alla tutela della cittadinanza di Piacenza», ha aggiunto il nuovo comandante, assicurando che le cose cambieranno nella sostanza. «Non sono uno che guarda

alla statistica», ha risposto infatti alla domanda se d'ora in avanti si penserà meno ai numeri degli arresti e alla produttività. Intanto sono terminati gli interrogatori davanti al gip Luca Milani e si delineano differenti strategie difensive. Diversamente da altri colleghi, il maggiore Bezzecheri, comandante della Compagnia di Piacenza da cui dipende la Stazione sequestrata, ha risposto per oltre quattro ore alle domande del giudice e del pm. «Si è messo a disposizione dell'Autorità Giudiziarica per fare chiarezza

sui fatti gravissimi accaduti», ha chiarito l'avvocato Wally Salvagnini. Sottoposto all'obbligo di dimora, «non ha chiesto la revoca della misura a lui applicata perché confida nella giustizia». Nell'ordinanza viene definito come un comandante «che non solo non operava nessuna vigilanza» per rendersi conto degli scenari criminali «ma anzi finiva per assecondarli, spronando l'appuntato» Giuseppe Montella, la figura chiave dell'inchiesta a «rivolgere il suo servizio verso il massimo risultato da conseguire con il minimo sforzo». Oltre al maggiore ieri sono stati sentiti altri tre militari indagati: uno si è avvalso della facoltà di non rispondere.





A sinistra, il governatore Attilio Fontana durante il Consiglio regionale lombardo di lunedì. Qui sopra, uno dei pm che indagano sui camici, Luigi Furno

Camici, l'ufficio legale di Aria bloccò la donazione di Dini

Non bastava una mail. Ieri sera perquisizione della Gdf alla Dama

MILANO - Ieri sera una perquisizione dei militari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Gdf, su delega della Procura di Milano, presso la sede di Varese di Dama spa, l'azienda di cui è ad Andrea Dini, cognato del governatore lombardo Attilio Fontana (la cui moglie ha il 10% delle quote), e che è al centro del caso camici in Lombardia in cui risultano entrambi tra gli indagati: obiettivo, tra gli altri, anche quello di verificare, pare, la presenza dei 25.000 camici non ancora consegnati. E qualche ora prima una notizia clamorosa: è stato l'ufficio legale di Aria, la centrale acquisti regionale, a dare il parere negativo e quindi a non accettare la donazione di camici da parte della Dama. Tutto nell'ambito delle indagini sulla vicenda della fornitura di 75 mila camici e altri dispositivi di protezione individuale per oltre mezzo milione di euro, trasformata in corso d'opera in donazione.

Donazione di «non medio valore» che, secondo il codice, necessita dell'atto pubblico notarile e della presenza di due testimoni. Quindi non era sufficiente la mail mandata da Dini lo scorso 20 maggio all'allora dg di Aria Filippo Bongiovanni per revocare il contratto di fornitura. Bisognava seguire una procedura più complessa, in mancan-

za della quale è ancora operativo l'ordine al centro dell'inchiesta che sta scuotendo il Pirellone. In più, a contribuire al rigetto del cospicuo regalo è stato anche il conflitto di interessi, nascosto in base all'ipotesi investigativa. Intanto ieri i pm Luigi Fur-

no, Paolo Filippini e Carlo Scalas, titolari del fascicolo con l'aggiunto Maurizio Romanelli, si sono riuniti più volte per fare il punto della situazione in vista dei prossimi passi dell'indagine in cui tra gli indagati per frode in pubbliche forniture figura Fontana, oltre a

Dini, Bongiovanni (entrambi accusati anche di turbata libertà nella scelta del contraente) e una funzionaria di Aria. Lunedì avrebbero concluso un primo giro di audizioni e tra le persone ascoltate, da quanto si è saputo, accanto ai tecnici della Consip lom-

baria, è stato convocato anche un fornitore di tessuti per camici. Se da un lato il cuore dell'inchiesta riguarda la fornitura con tutte le sue anomalie, dall'altro la Procura ha acceso un faro sul conto in Svizzera con depositati 5,3 milioni del presidente della Lombardia. Si tratta di una somma scudata nel 2015 proveniente dai conti associati a due trust alle Bahamas creati dalla madre del presidente della Lombardia: uno che risale al 1997 il cui capitale nel 2005 è confluito in un secondo trust gestito da una fondazione a Vaduz nel Liechtenstein sulla quale, oltre alla madre, aveva l'operatività pure Fontana. L'esistenza del patrimonio milionario detenuto alla Ubs di Lugano (Fontana è stato multato dall'Anac per aver omesso la dichiarazione dello stato patrimoniale relativa al 2016, quando era ancora sindaco di Varese) è emersa proprio perché dal conto elvetico di Fontana sarebbe dovuto partire il bonifico di 250 mila euro, poi bloccato in quanto operazione sospetta dall'Uif della Banca d'Italia, a titolo di risarcimento al cognato per il mancato profitto derivato dalla trasformazione della fornitura in donazione. I pm intendono ricostruire le movimentazioni di quel conto che non sarebbe stato dormiente e mettere a fuoco entrate e uscite.

LA SQUADRA DI GIUNTA NON CAMBIA

In Regione Lombardia il rimpasto può attendere

MILANO - «La mozione di sfiducia? Sarà rispedita ai mittenti». Il giorno dopo l'autodifesa in Consiglio regionale del governatore Attilio Fontana, contro quelle da lui stesso definite «le troppe false ricostruzioni» sul suo coinvolgimento nella vicenda dei camici, che lo vede indagato per frode in pubbliche forniture, la maggioranza si conferma «compatta» nel sostegno al presidente della Regione, «riconoscendone l'integrità morale» e «la grande onestà intellettuale e politica». E si allontana così l'eventualità di un rimpasto di Giunta, a Palazzo Pirelli previsto da molti dopo l'estate e da alcuni addirittura ipotizzato già a fine luglio. Tra le poltrone più a rischio quella dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera (foto), sotto attacco per la gestione dell'emergenza Covid e protagonista nelle scorse settimane



di alcuni scivoloni che avevano portato a una sorta di suo «commissariamento», ma anche una parte delle «quotero», dalle leghiste Silvia Piani e Martina Cambiagni fino alla forzista Melania Rizzoli. Tutto congelato, stando ad oggi, dalla vicenda giudiziaria che ha colpito il Governatore. Nella maggioranza l'umore prevalente sarebbe quello di «stabilizzare» la posizione di Fontana, dopo la richiesta di dimissioni da parte di Pd e 5 Stelle.

LEGA AL CONTRATTACCO

Trenta milioni di euro «Libereremo Varese»

Ecco le opere finanziate ieri dalla Regione

MILANO - Pioggia di euro sulla provincia di Varese. Quasi 30, per la precisione 28 milioni e 880mila grazie all'approvazione di ben nove ordine del giorno targati Lega sull'assestamento di bilancio della Regione presentati dalla vicepresidente del consiglio lombardo Francesca Brianza, dal presidente della commissione Sanità Emanuele Monti e dal vice di quella Bilancio Marco Colombo. E c'è subito un pizzico di polemica perché Monti stuzzica il sindaco di Varese Davide Galimberti: «Lui non ha perso tempo per vantarsi dell'arrivo dei finanziamenti, peccato che si sia dimenticato di ringraziare chi l'ha presentato. Vada avanti così, mancano pochi mesi e presto libereremo Varese».

CICLOVIA DEL LAGO MAGGIORE

Grande risultato quello ottenuto da Marco Colombo che si dice «soddisfatto e orgoglioso» per il maxifinanziamento dedicato alla ciclovia del Lago Maggiore da Iprava a Laveno Mombello per un importo stimato di 12 milioni di euro. «Un'opera bellissima», commenta. Inoltre sono previsti 400mila euro per il sovrappasso Marchetti ex Sp48 a Sesto e 2 milioni 600mila euro per il secondo lotto lavori del sottopasso di Sant'Anna a Busto.

ADDIO PASSAGGI A LIVELLO

Con Francesca Brianza prima firmataria è previsto un investimento di 9,9 milioni di euro per la rimozione di ben quindici passaggi a livello sulle linee Gallarate-Laveno-Pino e Gallarate-Sesto Calende-Laveno (progetto AlpTransit). «Così», spiega Brianza, «completiamo un progetto atteso da anni dal territorio». Che serve per «risolvere definitivamente il problema delle lunghe attese causate dalle sbarre». Poi ci sono i 500mila euro per la rotonda sulla Sp52 all'uscita di Volandia e un nuovo collegamento stradale su Gallarate che prevede un sottopasso alla linea ferroviaria Gallarate-Luno per un importo di 1,95 milioni di euro. Le strade interessate sono via Bolvia e via Valle Nuova.

GRAZIE FONTANA

Per Varese ha portato a casa i risultati Emanuele Monti grazie al finanziamento di 930mila euro per la viabilità del comparto sud-est, l'estensione di via Selene e quindi il collegamento con la nuova rotonda nel comparto dell'Esselunga, nell'ambito del progetto di miglioramento dell'accessibilità di Varese dall'autostrada, iniziato e portato avanti dalle due amministrazioni Fontana. Inoltre, 600mila euro per il miglioramento della viabilità all'incrocio tra l'A9, uscita di Origgio e la Saronno-Monza. «Un ringraziamento doveroso al presidente Fontana - commentano i tre consiglieri - che, in un momento difficilissimo e delicato, ha continuato a lavorare per il bene della Lombardia».

Silvestro Pascarella



Da sopra i rappresentanti della Lega Marco Colombo, Brianza ed Emanuele Monti